

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 31 Luglio 1904

N. 1578

SOMMARIO: La Guerra russo-giapponese — Le finanze comunali — I provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori (*Continua*) — Ancora del dazio sui libri ed il fiscalismo italiano. — **Rivista economica:** *Il chinino di Stato - Marina mercantile tedesca - Commercio inglese - Commercio francese.* — La situazione del Tesoro al 30 giugno 1904 — I prodotti delle ferrovie — I provvedimenti per le eccedenze d'impegni — Le comunicazioni radiotelegrafiche in Italia — Commercio dell'Italia coll'estero nel primo semestre del 1904. — Relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Esposizione permanente pel benessere e la protezione degli operai in Charlottenburg (*Continua*). — Cronaca delle Camere di commercio (Milano, Venezia, Cremona) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Notizie commerciali — Annunzi.

La guerra russo-giapponese.

Non sappiamo se i nostri lettori abbiano avuto, durante questi quattro mesi da che infierisce la guerra, la stessa impressione che abbiamo ricevuta noi sul pubblico sentimento, ma, se non ci inganniamo, crediamo che sia degno di attenzione il modo col quale per molti sintomi appare *sentito* il conflitto russo-giapponese e il modo con cui sono apprezzati i diversi episodi della guerra.

A parte ogni considerazione sulle cause della lotta, cause che hanno una origine nel contatto di razze diverse, una delle quali sente il bisogno di espandersi tanto più prepotente quanto più avverte la propria forza; ed a parte anche ogni constatazione sullo stato disordinato e meno organico che rappresenta il grande Impero, sul quale più che altrove dominano i vecchi e condannati sistemi, non si può a meno di ritenere che il pubblico si mostra tutt'altro che appassionato per la guerra e per i suoi episodi ed anche gli atti più evidenti di eroismo che sono compiuti dall'esercito e dall'armata giapponese non valgono a interessare l'opinione pubblica, almeno a quel grado col quale seguiva le ultime grandi guerre del 1870-71 o del 1878.

Invano i corrispondenti dei grandi giornali nei loro dispacci e più ancora nelle loro lettere cercano di adoperare il rettorico linguaggio dei tempi passati, col quale si magnificavano gli atti di audacia e di abnegazione compiuti da questa o quella delle parti combattenti; questa devozione fino alla morte rivolta ad ammazzare, sembra non corrisponda più ad alcun sentimento generale e non abbia più la efficacia di un tempo per occupare la pubblica opinione.

Non diremo che vi sia un completo disinteressamento del pubblico per questa lotta; ma notiamo solo che se appassiona la questione politica che in essa è racchiusa, non appassiona

altrettanto i modi con cui questa questione si svolge; ed anche coloro che possono desiderare la vittoria di uno piuttosto che dell'altro dei contendenti, non per questo apprendono con gioia le stragi che subisce la parte meno simpatica.

E, se si eccettua qualche scrittore militare che parla ancora con ostentata indifferenza della « carne da cannone » e delle « meraviglie » di questo o quello strumento bellicoso, pare a noi che in genere gli scrittori sorvolino volentieri sui particolari più strazianti delle battaglie.

Se non ci inganniamo nel rilevare questo nuovo modo col quale è *sentita* la guerra, crediamo che esso dimostri una grande modificazione nelle tendenze delle moltitudini. Si direbbe quasi che esse si domandino: ma è proprio vero che con tanta decantata civiltà, col sentimento di fratellanza che si vuol vivo tra tutti i popoli, si intraprenda da due popoli civili una guerra così micidiale e così violenta, al solo scopo di conquista? Ancora si può comprendere come un frutto della stessa civiltà una guerra di liberazione da inumani sfruttamenti, come fu la guerra di Cuba, ma questo conflitto Russo-Giapponese da qual causa giusta può essere spiegato, specie dalla parte della Russia, che non ha certo bisogno di espandersi per eccesso di popolazione.

E si manifesta quindi una specie di sgoimento ad ogni notizia di battaglie, di assalti, di migliaia di morti o di feriti, di mine nascoste, di cannoni che infilano le schiere serrate, di torpedini che affondano navi. Ma sono uomini questi che combattono? pare che molti si chiedano; e si vede chiaro che le figure rettoriche di un tempo oggi non hanno più la stessa presa; quelle enormi masse che si ammazzano scambievolmente senza sapere perchè e solo in obbedienza ad ordini ricevuti, o per una esaltazione che sa del superstizioso, sembrano non appartenere al genere umano moderno.

Non diremo che, se domani scoppiasse una guerra in Europa, i popoli non accorrerebbero con entusiasmo alla difesa; ma la indifferenza

odierna ci lascia quasi dubitare che sia possibile intraprendere una guerra di conquista e che i governanti devono essere molto incerti del sentimento delle moltitudini.

Questa tendenza che va delineandosi, così francamente ostile alla guerra, è essa una conseguenza del diffondersi di una più chiara intelligenza del fatto economico?

Sentono le moltitudini che la guerra non può che essere una causa potente di malessere economico; trovano che sempre meno altre cause possono prevalere così da rendere la guerra necessaria?

Parliamo di tendenza, e siamo forse all'inizio del suo manifestarsi, quindi non è da farne ancora assegnamento come di un sicuro fattore di pace; ma la tendenza è però di tale natura che va studiata ed analizzata, giacchè può rinvirsi così da modificare, più presto che non si creda, le basi stesse della politica internazionale.

LE FINANZE COMUNALI

In vari periodici si è manifestato un desiderio anche vivo di provvedere al riordinamento delle finanze comunali; e volta a volta pareva prevalesse uno o l'altro concetto fondamentale come quello di una più larga od anche completa autonomia, o quello della separazione dei cespiti tra Stato e Comuni, o quello di concedere ai Comuni le imposte dirette fondiari; — ma anche dopo qualche larga discussione il movimento si è affievolito ed altre questioni assorbirono la pubblica opinione così che nulla si è fatto. Solamente in questi ultimi anni e per la abolizione dei dazi sui farinacei e per altre parziali riforme fatte sul dazio consumo, venne leggermente mutata la situazione finanziaria di alcuni Comuni senza però che le riforme stesse partissero dalla applicazione anche parziale o graduale di uno o l'altro di quei principii fondamentali, sui quali altra volta si era discusso.

Tuttavia non si può certo affermare che le condizioni finanziarie dei comuni, sieno per altre cause mutate e che non sia più necessaria quella radicale riforma che si era in passato ritenuta urgente e per ottenere la quale, qualche momento pareva che si volesse fare una seria agitazione.

Anzi si può dire che aumentati i bisogni della maggior parte dei Comuni grandi e piccoli ed aumentate quindi le gravezze per soddisfare tali bisogni, quelle ragioni di sperequazione o di ingiusta distribuzione dei tributi, sieno diventate ancora più efficienti.

Infatti bisogna tener presente che i Comuni traggono le loro entrate da tre cespiti principalmente; cioè: la sovraimposta fondiaria; il dazio di consumo; — le tasse minori, come quella di famiglia, di fuocatico, di esercizio e rivendita, sul bestiame, ecc. Altre volte si sono date le cifre intorno alla entità di ciascuno di tali cespiti, e non è quindi ora il caso di ripeterle. Basta rilevare qui che vi sono Comuni i quali ricavano da ciascuno di quei tre cespiti una proporzione molto diversa di entrate; il che vuol dire che

alcuni Comuni colpiscono principalmente, colla sovraimposta, la proprietà immobiliare; altri invece traggono più rilevante reddito dal dazio consumo; altri ancora hanno dato uno sviluppo abbastanza largo alle tasse minori.

La quale differenza di sistema finanziario rappresenta un fatto degno di attenzione, non solo per sé stesso, ma anche perchè la incidenza e la ripercussione di quei tre diversi cespiti non è di eguale natura e quindi premono su contribuente in diverso modo o meglio ancora si distribuiscono diversamente tra le diverse classi sociali.

Se le nostre statistiche fornissero elementi sufficienti, sarebbe utile assai, per illuminare il legislatore e guidarlo nei provvedimenti che un giorno o l'altro dovrà pur prendere, uno studio accurato e completo sulla diversa potenza di incidenza e di ripercussione che hanno i diversi cespiti delle entrate comunali, per ricavare quale sia il loro peso effettivo sulle classi contribuenti. Ma se manca assolutamente il modo di completare tale studio, si può affermare, senza timore di errare, che l'effettivo onere delle imposte e tasse comunali colpisce in modo diverso i contribuenti, secondo che sia prevalente la sovraimposta od il dazio consumo, e secondo il grado di sviluppo maggiore o minore che abbiano le tasse minori.

Vogliamo dire che, se si prendono Comuni che sieno abbastanza omogenei nella quantità di popolazione e nel valore della proprietà immobiliare rustica o fabbricata, non si trova altrettanta omogeneità o corrispondenza nella distribuzione delle entrate tra i tre cespiti anzidetti. Il quale fatto già dimostra di per sé una cattiva distribuzione delle gravezze locali, cattiva distribuzione, che in molti casi, può essere anche aggravata del diverso modo con cui i tre cespiti incidono o si ripercuotono. Il risultato quindi è necessariamente una sperequazione che non ha ragione di essere mantenuta, se anche la finanza locale deve avere per base la giustizia.

Nessuno può esigere che tutti gli italiani sieno uniformemente colpiti dalle gravezze locali; la diversa ricchezza della popolazione di che sono formati i Comuni e la differenza dei bisogni non possono dare una uniformità di tributi. Ma la cosa è ben diversa quando la difformità è dovuta, non alla importanza numerica della popolazione o dalla sua ricchezza, e nemmeno dai bisogni, ma dallo stesso sistema tributario che non permette la equa distribuzione od è applicato in modo che la equa distribuzione non sia raggiunta.

Ora se si capisce che sino ad ora il legislatore, occupato e pressato dalla questione della finanza dello Stato, non abbia potuto rivolgere la sua attenzione al problema della finanza locale, è evidente che ora, meno pressato dalle necessità del bilancio dello Stato, abbia a dedicare le sue cure ed i suoi studi alle urgenze ed anche alla giustizia delle finanze dei comuni.

Non sappiamo se il Ministero attuale intenda di rivolgere su tale argomento la sua attività, ma certo il farlo sarebbe opera utile al paese dove per molti motivi vi è bisogno urgente di assicurare le amministrazioni pubbli-

che su basi a cui non manchi la equità, la quale è primo fattore della unione tra le diverse classi sociali, od almeno è potente strumento per attenuare gli attriti e le cause di lotta.

Ciò che spesso viene raccontato delle condizioni di qualche Comune del mezzogiorno, non dimostra che la esagerazione del male; ma si può dire che il male esiste un po' dappertutto, sia come tiepidezza nel modificare i sistemi riconosciuti cattivi, sia anche — e pur troppo in non pochi casi — come frutto dell' egoismo delle classi dominanti.

Togliere, quanto è possibile, questo male ed introdurre gradualmente quello che si potrebbe chiamare una « perequazione di giustizia » ci pare che sarebbe onorevole compito per un Ministero.

I PROVVEDIMENTI IN FAVORE DELLA PESCA e dei pescatori

L'industria della pesca non ha in Italia quello sviluppo e quegli ordinamenti che, date le condizioni naturali del paese, dovrebbe e potrebbe avere. Nelle incessanti trasformazioni industriali dei nostri giorni la pesca passa in seconda e terza linea, e pochi si interessano a quella industria, pochi ne seguono l'andamento, ne avvertono i bisogni e avvisano ai provvedimenti necessari pel suo incremento e per migliorarne le condizioni di chi ad essa si dedica. Per questo nella relazione al Senato colla quale il Ministro di agricoltura ha presentato i provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori, ora divenuti legge, si è potuto dire che « lo stato economico di quegli ardui lavoratori che in mezzo a tanti rischi e a tante difficoltà si dedicano all'industria della pesca è, nel nostro paese tra i più miseri e reclama provvide e sollecite cure dal Governo ».

Ma prima di vedere quali provvedimenti sono stati approvati dal legislatore è bene fermarsi un momento a considerare le condizioni della industria peschereccia e dei suoi lavoratori. Le nostre statistiche ufficiali ci offrono in media un prodotto annuo della pesca calcolato poco più di 19 milioni, in confronto di un numero di circa 100,000 pescatori. Vagliando e riepilogando (sulla scorta delle pubblicazioni del Ministero della Marina) i dati degli ultimi anni, ecco infatti ciò che risulta dall'esame economico della industria:

Il valore dei pesci, molluschi e crostacei che nel 1889 calcolavasi in lire 13,953,505, nel 1902 sarebbe stato di 12,959,453, mentre in alcuni anni superò anche i 16 milioni (nel 1892 e nel 1895).

Notabilmente inferiori sono i valori attribuiti alle altre pesche; il valore del tonno infatti nel 1902 fu di 2,081,029, quello del corallo (su calcoli approssimativi) di 1,941,700, quello delle spugne di 247,184; a queste cifre va aggiunto il valore del prodotto della pesca italiana all'estero, calcolato in lire 1,061,622; sicché il totale valore sarebbe di 18,290,988 lire. La cifra maggiore che sia stata raggiunta è di 20 mi-

lioni (1894 e 1900), quindi può dirsi che il valore del prodotto della pesca oscilla fra 18 e 20 milioni. Il numero dei pescatori limitatamente alla pesca dei molluschi, pesci e crostacei salirebbe a 101,720 nel 1902, mentre nel 1889 sarebbe stato di 72,598. Nel 1902 gli addetti alla pesca del corallo furono 1091, delle spugne 343, del tonno 3006, alla pesca in acque estere 3769.

Quanto al valore degli strumenti di lavoro (limitatamente alla pesca dei molluschi, pesci e crostacei) si calcola che nel 1902 il valore delle barche fosse di lire 5,721,755 e quello degli attrezzi di lire 6,880,486. Queste cifre hanno subito dal 1889 in poi variazioni lievi.

E la relazione già citata osserva che su queste cifre certamente non è da soffermarsi con eccessiva sicurezza, perchè non possono, per varie ragioni, costituire indici completi del vero; ma le stesse logiche correzioni che di quelle si propongono non tolgono (per quasi unanime consenso) che, in ultima analisi, sia fra i più meschini il tenor di vita di coloro che attendono all'esercizio della pesca, quasi che non fossero moltissimi i disagi e le privazioni imposti dall'aspro lavoro.

E ciò poterono confermare una inchiesta privata che il Ministero incoraggiò all'interno ed anche informazioni pervenute al Ministro dai nostri rappresentanti all'estero, i quali furono invitati a fornire sulle condizioni dei nostri pescatori migliori ragguagli che verranno presto pubblicati in un volume.

Riguardo alla produttività della industria della pesca non si può negare che i lamenti si levino anche in altre nazioni. Ma quantunque le statistiche, osserva con ragione il ministro, specialmente in questo oggetto, vadano accolte con una certa prudenza, non possiamo esimerci da qualche comparazione. In Francia con un numero di pescatori non molto inferiore al nostro, vedesi raggiunta e assai spesso superata in un solo bimestre la cifra del valore del prodotto italiano per un anno intero; la pesca francese rende in media trimestralmente ventisette o ventisei milioni di lire. L'Inghilterra con un numero di pescatori superiore per un quarto circa al nostro, raccoglie dalla pesca annualmente quasi 250 milioni di lire. L'Italia ha ancora molto cammino da compiere nei riguardi della maggiore e migliore utilizzazione delle vaste sue acque; ha organizzazione limitatamente razionale, l'industria della pesca, ed è spesso dimentica delle buone norme tutelari della riproduzione e conservazione delle specie. Ma pur troppo, sulle condizioni dei pescatori italiani hanno efficacia ben altre *iniuriae* che non sieno quelle della lamentata produttività delle acque, della vetustà dei metodi di pesca. Il vero pescatore, il lavoratore tenace, arduo, che per i gravi rischi e le rudi asprezze del suo mestiere lascia il sicuro lido e la famiglia, quegli che vive tra cielo e mare dedito al lavoro, esposto alle bufere degli elementi, paziente alle maggiori privazioni e scarsamente nutrito, trova nell'ambito economico dell'industria, cui presta tutto se stesso, molte cupidigie ai suoi danni.

È storia ben nota, osserva la relazione, e vale per le coste del Mediterraneo e per quelle

dell'Adriatico; ma per quanto nota, crediamo utile, per la migliore intelligenza dei provvedimenti adottati e di cui terremo parola in seguito, di riferirla ai lettori.

I pescatori non hanno e non possono avere risparmi; s'ingaggiano per la pesca, mancando di danaro per sè stessi e per la famiglia. La necessità di provvedere all'esistenza della famiglia li costringe a invocare un'anticipazione di compenso dall'armatore del battello pescareccio o da colui che attende al mercato del pesce; la necessità del proprio sostentamento durante il lavoro li obbliga ad accettare il vitto che, talvolta a prezzi di suo arbitrio, somministra l'armatore. E l'armatore, sia persona che tenti il mare anch'egli associandosi nell'esercizio della pesca ai lavoratori, o sia persona che speculi sul suo denaro restando a terra, provvede gli strumenti del lavoro come meglio gli talenta, e a suo libito li fa valere in confronto del pescatore, parimente disponendo, per tutte le spese annesse all'industria, con criteri di chi non teme controlli e sa inoltre che ogni sua pretesa, ogni aggravio anche dipendente da imprevidenza o da errore, trova compenso o riparazione nel prelievo della « massa » del prodotto della pesca.

Ma, ed anche spesso, lo stesso armatore è persona sprovvida di mezzi pecuniari, e per armare la barca da pesca e perfino per acquistare il battello dal costruttore deve ricorrere al credito, credito non di rado assai oneroso. Il costruttore non pago di costituire pegno sulla barca, eleva il prezzo di questa quando non è pagato a contanti, ed aggiunge un interesse che non è certamente il legale. Così il prezzo degli strumenti sale ai danni della « massa » del prodotto da ripartire, e sale ai danni medesimi il valore di tutti gli altri indispensabili approvvigionamenti, fatti a credito.

Ma, bene o male, se la pesca si è potuta attuare, se non siasi avverato alcun grave sinistro al battello l'armatore riesce il più delle volte a soddisfare i suoi debiti, a pagare le spese, a rifarsi del disborso per anticipazioni di denaro o di alimenti all'equipaggio, e a trarre un reddito discreto in base al sistema della *compartecipazione* (sistema quasi ordinario) o talvolta al sistema della impresa e del salariato. Non mancano, è vero, casi tristi di armatori, che non riescono a liberarsi dagli oneri verso i costruttori (i quali rimangono i veri proprietari dei battelli); e non è men vero che gli armatori, se sprovvisti di capitale su cui speculare, debbono andare anch'essi in mare quali lavoratori insieme all'equipaggio.

Nondimeno, nell'industria pescareccia, la condizione veramente triste è quella dell'umile pescatore.

Sono vari, secondo le usanze, i metodi di compartecipazione al prodotto della pesca, o meglio le proporzioni nel riparto del prodotto stesso. In talune parti dell'Adriatico, a quanto si riferisce parrebbe che dal prodotto totale si tolga, a carico tanto dell'armatore quanto dei pescatori, 1/4 per la così detta *spesa* e che il resto si divida così: tra i 9/20 e i 14/20 all'armatore e tra gli 11/20 e i 6/20 ai pescatori.

In qualche parte del Tirreno, la ripartizione del prodotto raccolto da una « paranza » sarebbe, a quanto si dice, la seguente: 10 parti al proprietario, 2 al capitano, 1 e 1/2 al sottocapitano, una a ciascun marinaio, mezza a ciascun ragazzo.

Ma ben altre pretese si avanzano sulla « massa » del prodotto da ripartire, ed esercitano un'azione assorbente ai danni degli armatori, e specialmente del pescatore, chiamato già dalle consuetudini a così limitata quota di compartecipazione.

Il mercato del pesce è il centro ove più forti pretese talora congiurano contro il frutto della perigliosa e travagliata industria del pescatore. È là che sono sorti intermediari, i quali approfittano della mancanza di un mercato organizzato dagli stessi pescatori con persone di propria fiducia e di oneste pretese. Vi sono, secondo i luoghi, varie specie di intermediari, ma il certo è che costoro fanno buoni guadagni a spese dei lavoratori. Gli intermediari vendono per conto dei pescatori, non corrono quindi rischi soverchi, hanno diritto a un tanto per cento su ciò che si ritrae dalla vendita, e spesso in bene elevata misura; hanno altresì facoltà di dedurre in proprio favore una certa parte del pesce a titolo di dono o di tara; non vigilati e liberi, sul mercato, sono tentati anche di commettere qualche illecita speculazione sul pesce ricevuto (vendendo, per esempio, a chi meglio compensi l'intermediario e magari sia avaro verso la merce del pescatore); trattengono talora, anche per proprio uso, il denaro derivato dalla vendita, pagando con ritardo il pescatore, spesso poi gli intermediari, con anticipazioni ai pescatori e agli armatori, vincolano la libertà di costoro, obbligandoli a non ricorrere ad altri sensali o mediatori.

Date queste condizioni, data la mancanza di una organizzazione a beneficio dei pescatori e di istituti ed uffici moderni di assistenza sociale e di utilità economica a sussidio dei nostri pescatori; è chiaro che vi è un vasto campo nel quale il legislatore può tentare, almeno, di sollecitare e promuovere e favorire vari miglioramenti sia nella istruzione, sia nella organizzazione del lavoro e della industria. E vedremo in altro articolo quali disposizioni legislative sono state approvate in vista di quei fini economici e sociali.

(Continua).

ANCORA DEL DAZIO SUI LIBRI

ed il fiscalismo italiano

Il *Corriere della sera* del 25 corr., sotto questo titolo, si occupa della questione veramente *vestuta* del dazio sui libri e del servizio postale. Ringraziamo l'autorevole giornale milanese per essersi unito a noi, alla *Associazione tipografico-libraria* e ad alcune Camere di Commercio nel reclamare pronti e opportuni provvedimenti, che pur troppo, non ostante le promesse governative, sono ancora di là da venire. Il *Corriere della Sera*

espone i termini della questione, riproduce la lettera che un professore americano ha diretto al prof. Dalla Volta (vedi l'*Economista*, 26 giugno) e si occupa anche di un altro inconveniente pel quale noi pure abbiamo fatto qualche esperienza e che è un'altra dimostrazione dei criteri *inqualificabili* (diciamo così per non qualificarli come si meritano) che in certe materie segue l'Amministrazione italiana. Ecco di che si tratta, secondo quello che scrive il *Corriere della sera*:

« Recentemente poi la posta, annoiata forse di dover respingere ai mittenti troppi libri legati, sembra che abbia cambiato metodo. Ogni tanto quelli che ricevono libri legati dall'estero si vedono recapitare una intimazione di passare entro pochissimi giorni alla dogana personalmente o di inviare una persona delegata con procura scritta su carta da bollo da centesimi 60 per ritirare il tale o tal altro libro, sotto pena di confisca per contrabbando. Se si va subito, si deve pagare il dazio e poi una multa, di cui viene rilasciata ricevuta intestata al « contravventore » (*vulgo* contrabbandiere) X o Y. Se non si va subito il libro viene confiscato e dopo qualche giorno si riceve un mandato di comparizione dinanzi al pretore per rispondere del reato di contrabbando. A chi scrive è capitato di esser bollato « contrabbandiere » di libri inviatigli in dono da Governi stranieri! Sembrano cose incredibili; eppure sono cose che capitano in Italia nel 1904 ».

E l'egregio scrittore del *Corriere* aggiunge con ragione, riferendosi a tutta la questione che più volte abbiamo trattato: Urge porre pronto rimedio a tale sconcio che dagli stranieri finirà per far considerare l'Italia come un paese di barbari, che vuol precludere le sue porte alla coltura straniera. Basterebbe disporre che potessero avere libero corso i libri legati fino a 2000 grammi, come si usava prima e come prescrive la convenzione di Berna, ed incaricare la posta di esigere dal destinatario quel dazio di lire 20 per quintale che tutti pagherebbero volentieri anche raddoppiato, pur di non andar soggetti a tante seccature. Il dazio sui libri è già un dazio incivile; si procuri almeno di non renderci il ludibrio del mondo civile, con eccessi di zelo veramente stravaganti.

A ciò che dice il *Corriere* relativamente alle contravvenzioni possiamo aggiungere che pochi mesi sono capitò a chi scrive una comunicazione dalla posta di Torino perchè riconoscesse di aver commesso una contravvenzione per l'invio fattogli da Chicago di un libro sottofascia il cui peso era superiore ai 400 grammi e spedisse a Torino una somma di circa 2 lire. Dopo chiesta qualche spiegazione su questa domanda inusitata, e per la forma e per la sostanza, onde il libro non venisse confiscato, fu dovuto spedire alla dogana di Torino il denaro richiesto con relativa dichiarazione in carta da bollo. Tutto questo come se a Firenze non esistesse la dogana, come se il destinatario dimorasse in un remoto villaggio di montagna.

Ma, conoscendo i metodi della dogana, istituzione che non sa mai spogliarsi neanche dalle forme vessatorie e irritanti ed è sempre in urto con ogni tendenza liberale e moderna, non ci siamo molto impressionati della cosa, che potem-

mo apprezzare e comprendere in modo completo, quando ci fu dato di conoscere le disposizioni del ministero delle poste, motivate dal dazio *incivile* sui libri rilegati.

Insistiamo sul concetto, già esposto, che occorre un provvedimento definitivo, il quale tolga ogni motivo a simili vessazioni; ed esso non può essere altro che la soppressione completa del dazio sui libri. L'on. Luzzatti si è dichiarato, privatamente, solidale con noi, e da lui, che è certo anche un cultore appassionato dei buoni studi, non potevamo aspettarci dichiarazione differente.

Ma poichè il provvedimento definitivo non può aversi subito, occorre che almeno si ristabiliscano le norme applicate sino a tutto il settembre del passato anno, rientrando per tal modo anche nella legalità. La violazione della convenzione postale universale non è dubbia, e solo momentanei riguardi personali e una questione di opportunità, hanno potuto trattenerci dal far presentare alla Camera una interrogazione su questo modo di procedere della posta italiana, e dal richiamare nella stampa inglese e americana l'attenzione del pubblico intorno alle vessazioni e agli arbitri dell'amministrazione doganale e postale del nostro paese. Ciò che non è stato fatto finora, occorrendo, verrà fatto alla riapertura della Camera; perchè bisogna finirla con questi eccessi di fiscalismo, che non hanno nemmeno una giustificazione in qualche serio concetto economico.

Osserviamo ancora che persistendo nel non voler ripristinare subito le norme applicate per tanti anni dalla posta italiana, i ministri Luzzatti e Stelluti-Scala, non solo mostrano di essere impotenti a frenare gli eccessi di fiscalismo commessi dalla burocrazia, ma a ragione vanno incontro alla taccia di essere nemici della coltura nazionale, in quanto questa non può che trarre vantaggi dalle facili relazioni intellettuali con gli altri paesi, e viceversa, è danneggiata in modo singolare quando si creano ostacoli a quelle relazioni.

I nemici dei libri stranieri, ecco una nuova qualifica che inglesi e americani, se continua questo stato di cose, ci applicheranno facilmente. Gli americani da gente pratica, quando vogliono che un libro arrivi in Italia, gli strappano la coperta e lo mandano così deturpato e denudato con qualche scusa, ma pensando forse che ognuno è trattato, dopo tutto, nel modo che più gli fa piacere.

E noi ne abbiamo visti già parecchi di quei libri, che in verità ci fanno l'effetto di un solenne biasimo, meritato del resto, al nostro paese. Gli'inglesi più tenaci nelle loro abitudini, non si sono ancora adattati a sciupare i libri e preferiscono di non spedirli, lagnandosi continuamente delle nuove disposizioni postali e delle spese eccessive cui dovrebbero sottostare.

In Italia poi, tra diritti postali e diritti doganali, il ricevere libri dall'estero è diventato un nuovo onere non indifferente. Tutto questo a chi giova? Aspettiamo che ce lo dicano i nemici dei libri stranieri.

Rivista Economica

Il chinino di Stato - Movimento commerciale in Livorno - Marina mercantile tedesca - Commercio inglese - Commercio francese.

Il chinino di Stato. — La Commissione di vigilanza per il chinino di Stato ha preso importanti deliberazioni, fra cui sono notevoli quella diretta ad inziare, fra breve, la vendita di due distinte soluzioni chinacee ad uso ipodermico e di altro preparato in forma di cioccolatini, proponendo prezzi convenientiissimi che per il pubblico non eccederanno i centesimi 15 per ogni fiale contenente cinquanta centigrammi di farmaco, e centesimi dieci per ogni cioccolatino divisibile in due parti.

Ha inoltre stabilito di confezionare tutto il chinino da venderli al pubblico, in tavolette in zuccherate, vista la buona accoglienza che è stata fatta a questa nuova forma di preparazione.

Ha pure approvato in massa ma di sostituire gradatamente agli attuali tubetti di gelatina in cui si rinchiudono le tavolette, quelli di vetro perchè riconosciuti più adatti a preservare il farmaco dalle influenze atmosferiche.

La vendita del bisolfato e dell'idroclorato ha preso un'importante sviluppo, tanto che dal 1° luglio 1903 a tutto il 30 giugno 1904 ne furono venduti chilogrammi 6174, mentre nell'esercizio precedente se ne smaltirono soli kg. 2242.

L'utile dell'esercizio 1903-1904 si aggira intorno alle L. 180,000 circa, e poichè, come è noto, dalla gestione del chinino esuia qualsiasi concetto fiscale, tutta questa somma andrà in aumento del fondo costituito per la concessione di premi o sussidi onde combattere le cause della malaria.

L'attuale campagna malarica è già iniziata, e numerose affluiscono le ricerche per somministrazione di chinino di Stato, tanto che presso la Manifattura dei tabacchi in Roma si sta lavorando straordinariamente per dar corso alle richieste stesse con la maggiore sollecitudine.

La Commissione di vigilanza, impressionata favorevolmente da questi lusinghieri risultati della gestione del chinino di Stato ha espresso il suo compiacimento tanto al ministro delle finanze per il costante interessamento che vi dedica, quanto all'amministrazione delle privative, a cui è affidata la direzione di questo importante servizio.

Marina mercantile tedesca. — E' in continuo aumento, come si vede dalle prime cifre.

	Navi	tonn. lordo	tonn. netto
1902	3959	3,080,548	2,095,645
1903	4045	3,265,795	2,203,804

Questa flotta mercantile era formata nel 1903 nel modo seguente:

1° Velieri a più di tre alberi.....	N. 52
Velieri a tre alberi.....	> 243
Velieri a due alberi.....	> 1405
Velieri ad un albero.....	> 532

Totale velieri > 2235

stazzanti 541,845 tonn. lordo.

2° rimorchiatori n. 288 - con 87,543 tonnellate.

3° piroscafi n. 1515 - con 2,636,407 tonnellate dei quali 1501 ad elice - 44 a ruote.

Ripartite secondo il materiale adoperato nella costruzione, le navi erano così classificate:

Velieri in ferro od acciaio.....	N. 743
Velieri in legno.....	> 1750
Velieri in materiale misto.....	> 7
Piroscafi in ferro e acciaio.....	> 1536
Piroscafi in legno.....	> 8
Piroscafi in materiale misto.....	> 1

Le navi che non furono adibite a servizi propriamente commerciali furono:

Velieri.....	N. 323 di tonn. 16,897
Rimorchiatori.....	> 2 > 148
Piroscafi.....	> 299 > 39,312

I battelli adoperati esclusivamente per la pesca furono 281 velieri con 12,503 tonn.; e 133 a vapore con tonn. 5,588.

Durante l'anno 1903 furono poste in costruzione nei vari cantieri tedeschi n. 713 navi, con una stazza di 531,014 tonnellate.

Di queste 547 con 305,311 tonn. vennero completamente finite entro l'anno.

Per conto della Germania furono cominciate 643 navi con 502,933 tonnellate e ne furono completate 451 con 284,905 tonn.

Per conto di altri paesi furono messe in cantiere 70 navi con 28,081 tonn. e ne furono finite 56 con tonn. 20,406.

Commercio inglese. — Ecco, in cifre tonde, l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni nei primi sei mesi dell'anno corrente, in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Importazioni	1904 (sterline)	1903	Differenza 1904
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi.....	111,400,000	195,300,000	+ 6,100,000
Materie greggie.	91,200,000	86,300,000	+ 4,900,000
Oggetti manifatturati.....	68,200,000	67,700,000	+ 500,000
Generi diversi e pacchi postali.	1,100,000	1,200,000	- 100,000
Totale Lire st.	271,900,000	260,500,000	+11,400,000

Esportazioni	1904 (sterline)	1903	Differenza 1904
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi.....	6,900,000	6,800,000	+ 100,000
Materie greggie.	17,600,000	17,400,000	+ 200,000
Oggetti manifatturati.....	117,800,000	116,300,000	+ 1,500,000
Generi diversi e pacchi postali.	1,900,000	1,900,000	—
Totale Lire st.	144,200,000	142,400,000	+ 1,800,000
Commer. di trans.	37,067,005	36,047,868	+ 1,019,137

Commercio francese. — Prospetto degli scambi francesi coll'estero nei primi sei mesi dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente del 1903.

Importazioni	1904 (Lire)	1903	Differenza 1904
Sostanze alim..	414,715,000	424,021,000	- 9,306,000
Materie necessarie all'industria.....	1,511,064,000	1,624,029,000	- 112,965,000
Oggetti manifatturati.....	419,773,000	404,676,000	+ 15,097,000
Totale Lire	2,345,552,000	2,452,726,000	-107,174,000

Esportazioni	1904 (Lire)	1903	Differenza 1904
Sostanze alim..	318,329,000	306,887,000	+11,442,000
Materie necessarie all'industria.....	608,329,000	585,922,000	+ 22,475,000
Oggetti manifatturati.....	1,067,483,000	4,045,081,000	+21,802,000
Pacchi postali.	150,737,000	138,830,000	+11,907,000
Totale Lire	2,144,946,000	2,077,320,000	+67,626,000

LA SITUAZIONE DEL TESORO
al 30 Giugno 1904

Il Conto di Cassa del Tesoro al 30 giugno 1904 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa al 30 giugno 1904	L. 348,363,469.17
» » alla chiusura dell'eserc. 1902-1903. »	258,920,821.86
Differenza in più L.	89,442,647.31

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 30 giugno 1904:

Per spese di bilancio	L. 1,850,907,219.78	6,073,794,607.61
Per debiti e cred. di Tesoreria. . .	4,222,887,387.86	

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 30 giugno 1904:

Per entrate di bilancio.	L. 1,897,892,957.86	3,123,253,059.90
Per debiti e cred. di Tesoreria. . .	4,222,887,387.86	
Ecceденza degli incassi sui pagamenti.	L. 89,488,482.26	

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 giugno 1904 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1903	al 30 giugno 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Buoni del Tesoro.	205,546	193,840
Vaglia del Tesoro	14,196	18,128
Banche, Anticipazioni statutarie	—	—
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero.	373,920	247,381
Id. Fondo Culto id. id.	16,614	15,576
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero	59,345	61,518
Altre Amministr. in conto cor. infruttifero.	45,068	57,698
Incassi da regolare.	36,142	33,100
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.	11,250	11,250
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.	—	31,850
Totale debiti L.	767,080	870,243

Crediti	al 30 giugno 1903	al 30 giugno 1904
	migliaia di lire	migliaia di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.	205,369	71,665
Amministrazione del fondo per il Culto.	15,465	13,993
Altre amministrazioni.	43,558	55,208
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.	—	—
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.	1,757	1,757
Diversi.	63,292	15,564
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'Allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.	—	31,850
Totale dei crediti L.	420,694	281,294
Ecceденza dei debiti sui crediti	346,386	588,949
Totale come sopra L.	767,080	870,243

La eccedenza dei debiti sui crediti al 30 giugno 1904 era di milioni 388.9 e al 30 giugno 1903 di milioni 346.3.

Il totale dell' attivo del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 30 giugno 1904 di milioni 629.6, contro 679.6 alla chiusura dell' esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di giugno a 670.2 milioni contro 767.0 al principio dell' esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle attività sulle passività per milioni 40.5 alla fine di giugno mentre vi era una eccedenza di debiti per milioni 87.4 al 30 giugno, ossia vi è stato un miglioramento di milioni 46.8.

Gli incassi per conto del bilancio che ammontarono nel giugno 1904 a milioni 1.897 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

Incassi	Dall' esercizio 1903-1904	Presunti nel 1903-1904	Differenza fra gli incassi del 1903-1904 e quelli del 1902-1903.	
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato	110,599	108,178	+ 4,429	+ 2,420
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.	195,170	195,276	+ 7,024	- 106
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.	299,156	297,285	+ 2,562	+ 1,570
Tasse in amministr. del Minist. delle Finanze.	206,984	206,501	+ 6,448	+ 482
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	23,342	24,078	- 142	- 535
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all' estero.	902	765	+ 3	+ 156
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc. Dogane e diritti marittimi.	119,909	116,180	+ 20,780	+ 3,178
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma	233,867	231,218	+ 58,832	+ 2,553
Dazio consumo di Napoli. » di Roma.	51,377	50,879	+ 3,053	+ 4,497
Tabacchi.	16,924	1,701	+ 14,647	+ 15,222
Sali.	214,965	212,001	+ 5,050	+ 2,994
Prodotto di vendita del chinino e prov. access.	77,815	76,497	+ 2,784	+ 1,318
Lotto	686	1,408	+ 395	- 741
Posto	74,428	75,060	+ 2,265	- 1,161
Telegrafi.	78,183	75,663	+ 1,054	+ 2,820
Servizi diversi	17,796	16,532	+ 1,922	+ 1,240
Rimborsi e concorsi nelle spese	24,516	24,566	- 388	- 50
Entrate diverse	28,943	25,412	+ 3,190	+ 530
Tot. Entrata ord. L.	3,094,3	2,134,0	+ 597	+ 9,603
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett.	9,192	8,312	+ 3,056	+ 330
» II. Costr. str. fer.	677	132	+ 193	+ 547
» III. Movimento di Capitali.	36,373	40,434	- 4	- 3,690
Tot. Entrata straordinaria L.	46,242	48,498	- 70,622	- 2,255
Partite di giro	45,228	60,250	- 5,14,095	- 15,022
Totale generale.	1,897,892	1,872,738	+ 45,273	+ 25,079

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell' esercizio 1903-1904 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Dall' esercizio 1903-1904	Presunti nel 1903-1904	Differenza fra i pagamenti del 1903-1904 e quelli del 1902-1903.	
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro.	744,680	776,672	- 48,119	- 1,992
» delle Finanze.	268,596	254,654	+ 51,821	+ 13,941
» di grazia e giust.	42,642	41,997	+ 421,100	+ 645
» degli affari est.	16,911	18,841	- 352	+ 1,939
» dell' istr. pubbl.	62,177	37,472	+ 2,502	+ 5,294
» dell' interno.	77,889	86,892	- 364	- 3,002
» dei lavori pubbl.	102,697	127,620	- 5,628	- 24,922
» delle poste e tel.	78,493	81,867	+ 6,034	+ 6,374
» della guerra.	284,961	289,406	- 10,383	- 14,444
» della marina	136,450	134,843	+ 12,175	+ 1,607
» della agric. ind. e commercio.	15,117	18,700	+ 1,925	+ 3,283
Tot. pagam. di bilancio.	1,850,907	1,896,967	+ 3,920	- 45,060
Decreti minist. di scarico.	45	—	- 77,207	+ 45
Totale pagamenti.	1,850,952	1,896,967	- 3,843,681	- 45,015

1) L' aumento avuto dal Dazio Consumo di Roma è figurativo essendo comprese le somme riguardanti le spese d'amministrazione ed il canone dovuto allo stesso Comune. Queste spese, inserite in bilancio alle partite di giro, vi passeranno, agli effetti del

conto del Tesoro, nella definitiva sistemazione dei conti.

²⁾ La differenza in più avuta dai rimborsi e concorsi nelle spese è dovuta a maggiori rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie iscritte nel bilancio del Ministero della Istruzione Pubblica.

³⁾ La diminuzione avuta dell'entrate effettive è dovuta a minori entrate per ricupero di somme già pagate per spese effettive straordinarie da reintegrarsi nel bilancio passivo.

⁴⁾ La minore entrata del movimento dei capitali ha origine dal fatto che nell'esercizio passato s'introttarono le somme ricavate dall'emissione di rendita 3,50 0/0 netto per far fronte al rimborso di Buoni del Tesoro a lunga scadenza; mentre tale entrata non ha corrispondenza nell'esercizio 1903-904.

Nell'esercizio 1902-903 si incassò il capitale ricavato dalla emissione di rendita 3,50 per cento netto per far fronte al riscatto dei certificati definitivi triennali di credito. Nell'esercizio 1903-904 nessun introito fu fatto per tale titolo.

⁵⁾ La diminuzione avuta dalle partite di giro dipende dal fatto che non furono passate a questa categoria le somme accennate al numero 1.

⁶⁾ Gli incassi presunti secondo la tabella esplicativa per l'esercizio 1903-904 approvata col R. decreto del dì 12 giugno 1903, n. 386, ascendono a L. 1,872,753,443.89

alle quali sono da aggiungere le somme dipendenti da reintegrazioni al bilancio passivo in L. 5,856,917.64

e quelle dipendenti da leggi e decreti speciali in » 1,147,168.20

» 7,004,085.84

per cui la previsione delle entrate di L. 1,879,757,539.23

Deducendo da questa somma l'ammontare dei minori incassi che si presumevano realizzare nell'esercizio 1903-904 in confronto alle previsioni in » 56,182,603.29

risulta la previsione delle entrate per detto esercizio in » 1,823,574,925.94

che, posta a confronto dei versamenti effettuati nelle tesorerie, in » 1,897,832,957.56

dà la differenza in più negli incassi di » 74,258,031.92

9. I pagamenti erano previsti, nella sopra accennata tabella esplicativa, in » 1,895,967,920.10
alle quali aggiungendo le reintegrazioni di fondi in seguito a corrispondenti versamenti in L. 5,856,917.64

e le variazioni in aumento dipendenti da leggi e decreti speciali per » 24,679,804.65

» 30,536,722.29

la previsione della totale spesa risulta in » 1,926,504,642.39
dalle quali dedotta la minor somma ritenuta pagabile nell'esercizio in » 151,677,432.60

si deve considerare l'effettiva previsione dei pagamenti in » 1,774,827,208.79

che, poste a confronto coi pagamenti effettuati, in » 1,850,907,219.78

danno, in relazione alle previsioni, un maggior esito di cassa di » 6,080,010.99

Ad ogni buon fine è da notare che questo conto riguarda i versamenti fatti nelle tesorerie ed i pagamenti eseguiti dalle medesime, non già le riscossioni dei contabili, e meno ancora gli accertamenti delle entrate e delle spese in rapporto al bilancio di competenza.

I PRODOTTI DELLE FERROVIE

L'Ispettorato generale delle strade ferrate comunica il prospetto dei prodotti ferroviari per l'esercizio 1903-904, in confronto dell'esercizio 1902-903.

Eccone i dati riassuntivi:

Reti principali.

	Introiti 1903-1904	Differenze col 1902-1903	
		in più	in meno
Mediterranea			
Viaggiatori.....	63,427,151	3,816,741	—
Merci a G. Velocità...	12,050,482	—	3,96
Id. a P. V. accelerata.	7,013,520	596,028	—
Id. a P. Velocità....	82,847,811	4,184,346	—
Prov. fuori traffico..	1,084,900	23,942	—
Totale...	166,423,865	+ 8,862,143	
Partecip. dello Stato.	42,947,516	+ 2,033,073	
Adriatica			
Viaggiatori.....	51,789,021	3,093,205	—
Merci a G. Velocità..	10,684,781	500,049	—
Id. a P. V. accelerata.	9,571,897	838,246	—
Id. a P. Velocità....	70,786,209	6,877,619	—
Prov. fuori traffico..	485,867	65,673	—
Totale...	143,317,595	+ 11,374,792	
Partecip. dello Stato.	36,872,182	+ 3,353,407	
Sicula			
Viaggiatori.....	3,979,892	144,177	—
Merci a G. Velocità..	935,535	8,212	—
Id. a P. V. accelerata.	495,296	53,008	—
Id. a P. Velocità....	5,067,794	72,176	—
Prod. fuori traffico..	42,632	—	11,295
Totale...	10,031,199	+ 266,278	
Partecip. dello Stato.	191,637	—	75,683

Reti principali riunite.

Viaggiatori.....	119,196,064	7,049,064	—
Merci a G. Velocità..	23,270,199	504,297	—
Id. a P. V. accelerata.	16,990,713	1,787,232	—
Id. a P. Velocità....	158,701,814	11,084,141	—
Prov. fuori traffico..	1,613,269	78,370	—
Totale...	319,772,659	+ 20,503,213	
Partecip. dello Stato.	80,011,335	+ 5,313,797	

Reti secondarie.

Mediterranea.....	6,441,794	254,258	—
Adriatica.....	11,182,886	560,992	—
Sicula.....	2,978,054	290,934	—
Totale...	20,602,734	+ 1,106,184	
Partecip. dello Stato.	18,357,727	+ 975,801	

Reti principali e secondarie.

Mediterranea.....	172,865,659	9,116,401	—
Adriatica.....	154,500,481	11,935,784	—
Sicula.....	13,009,253	557,213	—
Totale...	340,375,393	+ 21,609,397	
Partecip. dello Stato.	98,869,062	+ 6,289,098	

I provvedimenti per le eccedenze d'impegni

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato il decreto reale promosso dal presidente del Consiglio, di concerto coi ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi, per dare piena esecuzione all'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 giugno scorso, e recante invito al Governo di attuare nuovi ed efficaci provvedimenti per evitare le eccedenze d'impegni.

I doveri dei capi ragionieri.

Art. 1. — Agli effetti della vigilanza sugli impegni di spesa affidata alle Commissioni istituite con l'art. 2 del Regio decreto 4 gennaio 1897, n. 2, il capo ragioniere di ciascun Ministero compilerà entro i primi 20 giorni di ogni mese la situazione dei capitoli di spesa, in base agli impegni che dovranno essergli comunicati dagli uffici amministrativi.

I capi dei diversi servizi comunicheranno inoltre alla Commissione di vigilanza, sotto la loro responsabilità tutti gli impegni in corso che non fossero stati ancora partecipati al capo ragioniere, nonchè tutte le altre notizie relative ai bisogni dei diversi servizi ed al probabile futuro andamento degli impegni.

Le Commissioni di vigilanza.

Art. 2. — Le Commissioni di vigilanza sugli impegni devono studiare e proporre i provvedimenti opportuni affinchè l'assunzione degli impegni delle spese di bilancio proceda in misura da evitare che si oltrepassino gli stanziamenti relativi fissati dal Parlamento.

I verbali delle adunanze delle Commissioni saranno trasmessi in copia al Ministero del tesoro ed alla Corte dei conti entro cinque giorni dalla loro data. Alle copie dei verbali si unirà l'indicazione dei provvedimenti adottati, o che si credesse di adottare intorno ai fatti constatati dalla Commissione e alle proposte da essa presentate.

Eventuali misure disciplinari.

Art. 3. — Qualora dalle comunicazioni di cui al precedente articolo risultasse l'insufficienza di qualche stanziamento, in confronto degli impegni presunti, e non fossero indicati i provvedimenti adatti a farvi fronte, la Corte dei conti farà i debiti uffici presso il Ministro del tesoro, affinchè sia sollecitamente provveduto ad evitare le eccedenze di impegni.

Art. 4. — Fino a quando non sieno date disposizioni legislative sul riordinamento dei servizi contabili delle Amministrazioni centrali, conformemente al progetto presentato alla Camera il 17 marzo 1904, la Corte dei conti, ogni volta che dall'esame degli atti, ad essa comunicati per l'esercizio delle ordinarie attribuzioni o in forza del presente decreto, rilevasse l'assunzione di impegni in eccedenza di somme accordate dal Parlamento, avvertirà il Ministro del tesoro per quelle misure anche in ordine disciplinare che il Ministro stesso ravvisasse opportuno di adottare, di concerto con gli altri Ministri interessati.

Art. 5. — Il Ministro del tesoro, col mezzo della Ragioneria dello Stato, farà ispezionare i conti degli impegni di ciascun Ministero per assicurarsi che essi sieno tenuti in conformità delle istruzioni che saranno all'uopo impartite.

Nel Ministero delle poste e telegrafi.

Art. 6. — Nelle scritture e nelle contabilità del Ministero delle poste e dei telegrafi dovranno mantenersi costantemente distinte le operazioni di cassa riguardanti il bilancio dello Stato, da quelle concernenti i vaglia, i depositi a risparmio e gli altri depositi di varia natura, che l'Amministrazione è autorizzata a ricevere.

Nella scrittura e nella contabilità dei depositi a risparmio saranno tenute in separata sede i depositi giudiziari e i depositi delle Opere pie.

Art. 7. — L'ufficio di sindacato della Corte dei conti, istituito presso l'Officina delle carte valori in Torino, coll'articolo 31 del regolamento approvato col Regio decreto 16 giugno 1881, n. 253, e tenderà il suo controllo anche alla fabbricazione delle carte valori postali ed al loro passaggio al Magazzino centrale in Torino dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

Art. 8. — È istituito presso la Cassa centrale del Ministero delle poste e dei telegrafi uno speciale ufficio di riscontro diretto da un delegato della Corte dei conti, assistito da un delegato del Tesoro e da un delegato del Ministero delle poste e dei telegrafi per invigilare affinchè i fondi dei vaglia e dei risparmi non siano per alcuna ragione, destinati a pagare spese di bilancio e per segnalare alla Corte dei conti, al Ministro del tesoro e al Ministro delle poste e dei telegrafi le eventuali infrazioni a tale norma.

Art. 9. — I fondi di bilancio che il Ministero delle poste e dei telegrafi è autorizzato a procurarsi con mandati di anticipazione da intestarsi ai capi servizio dell'Amministrazione centrale ed ai direttori provinciali, non potranno essere prelevati dalla Sezione di Regia tesoreria provinciale che mediante quietanze dei rispettivi cassieri, saranno custoditi nella Cassa centrale e nelle Casse provinciali delle poste e tenuti in evidenza, nelle scritture delle Casse stesse, distintamente per ciascun mandato.

L'erogazione dei fondi in parola avverrà con ordinativi dei titolari dei mandati, vistati dal capo ragioniere del Ministero o dai capi delle computisterie provinciali, e imputati al conto aperto per ciascun mandato nelle scritture delle Casse.

Il capo ragioniere del Ministero e i capi delle computisterie provinciali, il cassiere centrale ed i cassieri provinciali riuteranno rispettivamente il visto e il pagamento degli ordinativi emessi in eccedenza ai fondi di ciascun mandato.

Nei primi giorni di ciascun mese i primi ragionieri delle Intendenze di finanza ispezioneranno le Casse provinciali delle poste e le rispettive scritture, per accertarsi dell'esecuzione delle norme in parola, trasmettendo alla Corte dei conti, al Ministero del tesoro ed al Ministero delle poste e dei telegrafi i verbali delle verifiche eseguite.

Art. 10. — Con altro Decreto reale, da emanarsi su proposta del Ministro del tesoro di concerto con quello delle poste e dei telegrafi, sarà nominata una Commissione, presieduta da un consigliere della Corte dei conti, e composta di funzionari di due amministrazioni per coordinare tutte le disposizioni contabili riguardanti i servizi delle poste e dei telegrafi in unico testo di regolamento da approvarsi con le norme stabilite dal regolamento di contabilità.

Tale regolamento dovrà informarsi ai seguenti principi fondamentali:

a) ridurre l'uso dei mandati di anticipazione nei limiti strettamente indispensabili al regolare funzionamento dei servizi;

b) eliminare i depositi e le altre operazioni di Cassa che secondo le norme della contabilità di Stato debbono farsi presso la Sezione di Regia tesoreria provinciale o che possono passarsi alla medesima senza scapito del normale andamento dei servizi;

c) impedire assolutamente l'uso dei pagamenti allo scoperto, subordinando i servizi che l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi sia autorizzata a fare per conto di altre amministrazioni, di enti pubblici o di privati, al preventivo deposito delle somme necessarie;

d) accennare nella ragioneria del Ministero tutti i servizi contabili dell'Amministrazione, e rinviare l'azione di riscontro della ragioneria medesima, precisando gli elementi in base ai quali tale riscontro deve esercitarsi.

Art. 11. — Con atti successivi concordati tra il Ministro del tesoro e quello delle poste e dei telegrafi sarà data graduale attuazione alle disposizioni del presente decreto riguardanti l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Le comunicazioni radiotelegrafiche in Italia

Le stazioni costiere. — Nel prossimo agosto verrà aperta al pubblico servizio la nuova stazione radiotelegrafica di Bari comunicante con quella di Antivari nel Montenegro.

Oltre la stazione di Bari che ha una portata di 600 chilometri, funzionano in Italia, in servizio pubblico le seguenti altre stazioni radiotelegrafiche con una portata di 300 chilometri: Capo Mele, Palmaria, Capo Sperone, Fonte Spuria, Cozzo Spadaro, Campo alle Serre, Asinara, Ponza, Santa Maria di Leuca, Viesti, Montecappuccini di Ancona, Torre dei piloti di Malamocco, Trapani.

Tutte queste stazioni ricevono telegrammi dall'interno e dall'estero da trasmettere mediante la radiotelegrafia alle navi in viaggio, e ricevono dalle navi radiotelegrammi da trasmettere telegraficamente ai destinatari all'interno e all'estero.

Piroscafi con apparecchi radiotelegrafici. — Delle navi che fanno servizio transatlantico mettendo capo ai porti italiani, le seguenti sono munite di apparati radiotelegrafici e possono quindi comunicare con le predette stazioni costiere non appena entrino nel raggio delle medesime:

Navigazione generale italiana: Sardegna — Liguria — Lombardia.

Cunard line: Aurania — Catania — Carpathia — Etruria — Isernia — Lucania — Sassonia — Umbria.

Norddeutscher Lloyd: Kaiser Wilhelm — Kronprinz Wilhelm — Kaiser Wilhelm der Grosse — Grosser Kurfürst — Kaiserin Maria Theresia.

Atlantic transport line: Minneapolis — Minnehaha — Minnetonka.

Allan line: Parisian — Tunisian — Bavarian.

Red Star line: Zealand — Vaderland — Kroonland.

Hamburg American line: Deutschland — Augusta Victoria — Fürst Bismarck — Moltke — Bluecher.

American line: Philadelphia — S. Paul — S. Louis — New York.

Comp. gén. transatlantique: La Savoia — La Savoigne — La Tourraine — La Bretagne — La Campagne.

Belgian Government: Princesse Clementine — La Flandre — Princesse Henriette — Princesse Josephine — Leopold II — Marie Henriette — Prince Albert — Le Rapid — Ville de Douvres.

Funzionamento dei servizi — Tariffe. — Qualunque ufficio telegrafico del Regno accetterà quindi telegrammi diretti a quella nave indicata dal mittente fornita d'apparecchi Marconi, che risulti essere prossima ad entrare nel raggio d'azione di una delle nostre stazioni radiotelegrafiche costiere.

Così pure qualunque ufficio telegrafico del Regno sarà in obbligo di accettare telegrammi diretti al Montenegro od a qualsiasi Stato telegraficamente allacciato al Montenegro e d'interadarlo per la via radiotelegrafica Bari-Antivari qualora il mittente scriva in testa al telegramma « Via Bari ». Questa indicazione non sarà computata fra le parole tassate.

La tassa stabilita per le comunicazioni radiotelegrafiche fra coste e navi a distanza di circa 300 chilometri è di 63 centesimi per parola oltre la tassa ordinaria per raggiungere la stazione costiera di transito. La tassa per parola per i telegrammi trasmessi fra l'Italia e il Montenegro è di 9 centesimi per parola più la tassa fissa di una lira, mentre attualmente la tassa è di 24 centesimi per parola.

Per i telegrammi da inviarsi ad altri Stati allacciati telegraficamente col Montenegro la tassa per parola subisce pure una riduzione in virtù dei minori transiti ai quali il telegramma è soggetto.

COMMERCIO DELL' ITALIA COLL' ESTERO

nel primo semestre del 1904

Il valore delle merci importate nei primi sei mesi del 1904 ascese a lire 926,830,881 e quello delle merci esportate a lire 732,941,487. Il primo presenta una diminuzione di lire 1,688,634, il secondo una di-

minuzione di lire 12,499,087, di fronte al corrispondente periodo del 1902.

Nel mese di giugno, separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu una diminuzione di lire 5,253,460 nelle importazioni ed un aumento di lire 6,445,592 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 12,559,400 ed esportati per L. 4,066,700, con una diminuzione di L. 25,399,500 all'entrata ed un aumento di L. 1,131,100 all'uscita.

Le differenze più notevoli che si riscontrano nell'importazione dei primi sei mesi del 1904, a confronto del corrispondente periodo del 1903, sono le seguenti:

Presentano una diminuzione di 50 milioni il grano, di 3 milioni e mezzo l'avena, di 7 milioni il granturco, di 5.8 milioni la seta greggia asiatica, di 11 milioni la seta tinta, di 3 milioni l'olio d'oliva.

Sono in aumento il solfato di rame per 6 milioni, il legname da costruzione per milioni 3,7, le pelli crude di buoi e vacche per milioni 5,7, i rottami di ferro per milioni 3, il rame in pani, per milioni 4, le caldaie e macchine per milioni 5, i veicoli da ferrovia per milioni 4,8 ed il carbon fossile per milioni 5,3.

All'esportazione si nota una minore esportazione di milioni 13,7 nel vino, di milioni 19,17 nella seta greggia, di milioni 20,7 in quella tonda, di milioni 3 nelle mandorle, e di milioni 4,2 nei buoi e tori.

Si hanno aumenti per 10,5 milioni nella canapa greggia, per 7 milioni nell'olio di olivo, per milioni 5,4 nei tessuti di cotone colorati e per milioni 2,6 negli agrumi.

Relazione al Ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Esposizione permanente pel benessere e la protezione degli operai in Charlottenburg.

(Continuazione).

XIX. Apparecchi di sicurezza nell'industria edilizia. — L'Unione delle Associazioni tedesche professionali edilizie espone installazioni per la sicurezza dei propri operai sia con modelli e disegni, sia con costruzioni di ponti, pronte ad essere provate ed esposte nel cortile dell'Esposizione. I regolamenti per prevenire gli infortuni emessi dall'Associazione professionale edilizia sono perfettamente rispettati e messi in pratica. Frantz Knoppe di Chemnitz espone un ponte in cui la congiunzione dei travi orizzontali e verticali è fatta con giunture in ferro; barre diagonali in ferro servono a tenere a posto i travi. I modelli mostrano parecchie giunture, che servono a congiungere molto bene il trave orizzontale con quello verticale. Si vedono inoltre scale provviste di congegni adatti a non farle scivolare.

Una macchina per asciugare di Otto Leo di Berlino è pro vista di un tubo per togliere il gas di combustione, e rappresenta un sistema migliore dei soliti bracieri.

XX. Apparecchi per la sicurezza nell'industria tessile. — L'Associazione professionale dei tessuti nell'Alzazia-Lorena ha esposto gli apparecchi di sicurezza impiegati nelle sue officine. Si notano costì molti modelli di apparecchi di sicurezza per le macchine da tessere e da filare, nonché molti modelli di meccanismi di sicurezza per le macchine motrici, per le trasmissioni di forza, per le macchine per lavorare il legno, e le altre macchine speciali. La fabbrica Sassone di macchine R. Harman di Chemnitz espone in fotografia meccanismi protettori per le macchine tessili.

XXI. Apparecchi di sicurezza nell'industria della birra. — Vari disegni e modelli, che riproducono le installazioni delle cantine di fermentazione e delle cantine di deposito, sono esposti dalla Società omonima per la fabbrica della birra Schultheiss. La sicurezza delle comunicazioni fra le tinte per la fer-

mentazione è ottenuta con gallerie provviste di parafulchi. Per facilitare il servizio dei fusti e per renderli innocui si impiegano dei carrelli. I fusti sono provvisti di apparecchi speciali che garantiscono i fondi. Un altro sistema simile a questo, anche per i fusti, è esposto da Kömische Brauhaus di Berlino. La fabbrica di birre Schultzeiss ha esposto anche un modello di ascensore monta-carichi sotto il quale la comunicazione è mantenuta libera. Per impedire le comunicazioni, quando l'ascensore è in moto, da ambedue le parti del passaggio sono disposte ringhiere che si abbassano automaticamente, quando la gabbia si avvicina al passaggio. Il movimento dell'ascensore è annunziato da un campanello.

XXII. *Mattoni, tegole ed indurtrie diverse.* — Modelli e fotografie riproducono gli apparecchi di sicurezza per l'industria delle tegole. Uno di questi modelli rappresenta in grandezza naturale l'orifizio di un cilindro per l'argilla; una rete metallica di sicurezza, messa sopra l'orifizio, preserva da una caduta nella coulisse del cilindro. Dei piccoli modelli presentano altri sistemi di simile copertura di sicurezza.

Fanno parte dell'esposizione del presente gruppo gli uncini e le pinzette, che si impiegano molto utilmente per togliere le pietre dai cilindri senza alcun pericolo, ed una pala, la cui forma particolare le impedisce di essere presa dai cilindri.

Centinaia di fotografie mostrano altri apparecchi di sicurezza molto varii per la industria dei tessuti, della carta, del cuoio, del caoutchouc, dei metalli, del legno, per l'agricoltura, l'industria alimentare, l'industria della carne, ecc. Vi sono anche alcuni modelli: uno di essi, per esempio, rappresenta un torchio metallico a mano, in esso la mano dell'operaio non può restare troppo a lungo sotto il pilone, perchè quando questa si abbassa un cassetto a molla la spinge via (P. O. V^a. Türk di Ludenscheid). Un modello esposto dalla fabbrica di penne di acciaio, Henze e Blanckertz di Berlino, presenta un apparecchio di sicurtà per le dita. Apparecchi di sicurezza per seghe circolari, pialle, ecc., sono riprodotti con modelli, mentre le macchine per lavorare il legno ed i metalli sono state da noi visitate al piano terreno, costruite perfettamente come quelle che servono nella pratica giornaliera. Le maniche di sicurezza prescritte dai regolamenti preventivi per gli infortuni hanno diverse forme. Altri oggetti si riferiscono ai torni e sono differenti da quelli impiegati comunemente, poichè, essendo rotondi e levigati, non possono appigliarsi agli abiti e strap-parli.

XXIII. *Apparecchi di sicurezza per l'industria chimica.* — La fabbrica di recipienti refrattari all'esplosione di Salskotten ha esposto una collezione di recipienti per la benzina e per le altre materie infiammabili. Essi sono provvisti di tubi a fiammaggio, costruiti secondo il principio di Davy; in tal modo le fiamme non possono penetrare nel recipiente ed infiammarvi il contenuto. Vedonsi apparecchi, su recipienti rotondi, per gli acidi; essi permettono di estrarre gli acidi senza alcun pericolo, sia vuotando l'acido contenuto nel recipiente di vetro con una pompa di caoutchouc, sia con un bilico e dei coperchi intorno all'orifizio (Frantz Clouth di Colonia Nippes; Friedländer e Josephsohn di Berlino; M. Eichersheimer di Mannheim).

La « Mauser Gitter-und Eisenwerke » di Colonia s/R. ha esposto un recipiente di ferro da trasporto per i palloni pieni di acido, che ora sono molto in uso, poichè hanno sui vasi di vetro il vantaggio di una maggiore solidità. Un modello esposto dalla Fabbrica chimica per azioni (già E. Schering) di Berlino riproduce un *hangar* per immagazzinare l'acido nitrico: vi è pure un apparecchio per raccogliere l'acido senza alcun pericolo, allora quando per una causa qualsiasi, per esempio lo scoppio di un pallone, esso venga a spargersi per terra. La Società tedesca per azioni « Thermophor » di Andernach s/R., e Gustav Kniprath di Velbert (P. Renana) hanno apparecchi per far fondere la dinamite con un riscaldamento moderato e lento. Le Officine riunite per le terre cotte di Charlottenburg hanno diversi oggetti in terra cotta per la preparazione degli acidi e delle materie corrosive. Di questi oggetti, un ventilatore ed una pompa, mossi da un motore

elettrico, sono esposti ambedue nell'*Hall* dell'Esposizione; mentre, invece, diversi recipienti in terra cotta, filtri, sifoni, ecc., sono esposti nella galleria.

XXIV. — Nel cortile dell'Esposizione sono diversi oggetti, che non possono essere messi nell'*Hall* per la loro grandezza. Abbiamo già accennato ai ponti, che l'Unione delle associazioni tedesche edilizie fa costruire dai rispettivi fabbricanti, ed abbiamo pure già detto che esse servono a prevenire gli infortuni W. Rietsch e C^a. di Berlino espongono un argano per il trasporto delle tegole, del calcestruzzo, ecc. Ciò si usa da qualche tempo, poichè è pericoloso di far portare tutti questi materiali da costruzione dagli operai che devono passare su ponti, scale, ecc.

Adolph Bleichert e C^a. di Lipsa-Gohlis espone una ferrovia sospesa con stringhe metalliche, regolate automaticamente e senza alcun intervento degli operai.

Arthur Koppel di Berlino ha esposto apparecchi di sicurezza per ferrovie rurali.

SEZIONE 2^a — Igiene industriale e igiene sociale.

La sezione 1^a, consacrata alla protezione contro gli infortuni, ci mostra i risultati felici degli sforzi per proteggere gli operai con apparecchi di sicurezza applicati direttamente alle macchine in un modo quasi plastico. Le misure atte a proteggere gli operai contro le malattie croniche, causate dalla stessa industria, rientrano però molto difficilmente nel quadro di una Esposizione; benchè la loro importanza intrinseca sia più grande di quella degli apparecchi esposti nella sezione 1^a. Cosa mai rappresentano le cifre, abbastanza notevoli dei feriti per infortuni in confronto della mortalità spaventosa di alcune industrie in cui l'operaio è esposto all'azione funesta della polvere e del gaz? Cosa sono gli accidenti industriali, di cui ci siamo occupati nelle pagine precedenti, in confronto della tubercolosi, che ancora oggi, nonostante tutti gli sforzi per attenuarne gli effetti, rappresenta in Germania l'80 per cento e forse più nell'insieme dei casi di morte?

I. — La prima condizione che l'igiene deve imporre nelle sale di lavoro, per eliminare le cause nocive alla salute degli operai, è quella di avere l'aria, che vi si respira, pura per quanto è possibile e priva di altri elementi anormali. Per controllare ciò continuamente occorre ogni tanto esaminare ed analizzare l'aria. E così apparecchi molto perfezionati, come quelli esposti da Fritz Fischer e Rower di Stülzterbach, dovevano far parte di una esposizione come questa di Charlottenburg. Fra le installazioni per migliorare l'aria artificialmente nei luoghi chiusi solo quelle, che sono speciali per la costruzione delle officine, sono esposte a Charlottenburg, ossia i diversi mantici di Danneberg e Quandt di Berlino, le ventilazioni dal tetto di Hürtgen, Monning e C. di Colonia-Lindenthal, e di F. J. Schürmann di Munster, le finestre di molteplici modelli della Società anonima Isselburger Hütte di Isselburg (pr. Renana).

II. — Le installazioni sovraccennate servono, in generale, a rinnovare l'aria viziata dalla respirazione e dalla traspirazione di molti individui, che lavorano in luogo chiuso; ma alcune altre industrie domandano ben altro alla tecnica della ventilazione. Dacchè l'igiene industriale ha assunto tale sviluppo scientifico, noi sappiamo che in molte industrie la polvere, che si forma durante il lavoro, costituisce una delle cause più frequenti delle malattie operaie; occorre adunque prestare una speciale attenzione a questa sorgente di pericoli. In una piccola esposizione speciale, coordinata dal prof. dott. Th. Sommerfeld, e completata dalla sua collezione privata, è dimostrata in modo esplicito l'influenza della polvere sulla salute degli operai. Non tutte le polveri hanno la stessa importanza infettiva; vi sono roveri più o meno nocive secondo la loro costituzione morfologica, esaminata al microscopio. Nell'esposizione di Charlottenburg si vedono le qualità di polveri le più importanti, esse sono chiuse in vasi di vetro; vicino a questi stanno fotografie le quali dimostrano che la tale polvere si compone di frammenti piuttosto amorfi e quindi meno offensivi, e che la tale altra polvere si compone invece di pic-

coli corpicini acuti (a punta), i quali agiscono sui tessuti degli organi respiratori con una grande veemenza. Preparazioni anatomiche e fotografie a colori riproducono tagli di polmoni umani, e da essi si vede come gli alveoli polmonari dell'operaio che lavora nella polvere, a poco a poco vengono ad esserne pieni. Così, p. es., i polmoni di un carbonaio sembrano perfettamente neri, quelli dell'operaio siderurgico sono piuttosto rossi a causa del ferro ossidato. Queste trasformazioni polmonari facilitano lo sviluppo della tubercolosi ed espongono l'operaio all'infezione polmonare.

Dacchè la scienza dimostrò il pericolo di respirare certe polveri, si sono fatti grandi sforzi per diminuire tale pericolo. L'idea più naturale, per raggiungere questo scopo, era quella di proteggere gli organi respiratori degli operai occupati in ambienti polverosi, d'impedire il passaggio della polvere nei polmoni, e filtrare l'aria prima che essa arrivi al naso od alla bocca. È il principio dei « respiratori ». Apparecchi di questo genere si impiegano più o meno frequentemente, e molti modelli figurano in questa esposizione. (Rud. Andriessen di Wesel; I. G. Hessel junior di Griesheim; Mannheim fabbricante di caoutchouc, gatta perca ed amianto; e F.lli Merz di Francoforte s/R.; la Fabbrica Renana di caoutchouc e di celluloido di Mannheim-Neckarau; i F.lli Sarg di Malsratt-Burbach; Hugo Schaefer di Breslau; L. Seipp di Francoforte s/R. K. P. Simmelbauer e C. di Montigny).

L'Ufficio clinico-tecnico di E. Gütler di Reichenheim (Silesia) mostra un apparecchio costruito specialmente per impedire la penetrazione della polvere di arsenico che è tanto pericolosa.

A questo genere di apparecchi, che permettono di respirare il mezzo all'aria piena di gas nocivi, si avvicinano le « maschere » per fumo e polvere, che coprono completamente la testa dell'operaio e gli provvedono l'aria e l'ossigeno puro sotto pressione. (F.lli Mertz di Francoforte s/M.; I. G. Eisel junior di Griesheim). La Fabbrica d'ossigeno di Berlino espone una di tali maschere di ossigeno con una valvola di riduzione. Tuttavia questi apparecchi hanno il grande svantaggio di essere molto incomodi per l'operaio, allorchè bisogna impiegarli durante parecchie ore: e talvolta possono anche essere nocivi alla salute. Dietro la chiusura ermetica, necessaria contro la polvere ed i gas, si forma dell'umidità e del calore, che sono molto noiosi: lo stesso filtro oppone una resistenza all'entrata dell'aria, in modo che la respirazione diventa tanto più penosa quanto più si riduce la superficie su cui passa la corrente d'aria: ciò spiega perchè gli operai mostrano una avversione quasi invincibile contro questi apparecchi.

Benchè non si possa rinunciare ai respiratori per certi casi speciali, specialmente quando trattasi di un soggetto in un ambiente polveroso o pieno di gas, tuttavia sembrava indispensabile di trovare altri mezzi per combattere il pericolo di una respirazione di polveri o di gas nocivi. Questo mezzo fu trovato e portato dall'industria ad un alto grado di perfezione. Questo principio è di non permettere all'aria infetta di penetrare là ove trovansi gli operai, di contenerla quindi là dove essa si forma, e di aspirarla con correnti d'aria prodotte artificialmente. Benchè sembri semplice pure questo principio impone al costruttore l'obbligo di non complicare il lavoro delle macchine coll'applicazione di involucri; esso impone il calcolo esatto della forza necessaria della corrente d'aria artificiale e la necessità di non produrre altre correnti d'aria più o meno incommode. All'esposizione di Charlottenburg si può studiare l'applicazione di tutti questi principi su parecchi strumenti di lavoro.

L'importante installazione della casa Danneberg e Quandt di Berlino per l'aspirazione delle polveri e segature delle macchine per lavorare il legno, altre installazioni di alcune fabbriche di smeriglio, alcuni apparecchi di sicurezza per le vetture dei dischi applicati a tali macchine, sono tutti degni di essere menzionati. Vi sono poi modelli, di cui una parte sola può essere messa in azione. Henckels di Solingen espone un apparecchio per aspirare le polveri di un laboratorio di macchine; Danneberg e Quandt di Berlino e la Fabbrica meccanica renana di Neuss espongono apparecchi per aspirare la polvere di un

laboratorio per macchine, stacciare ed impacchettare i colori di piombo; Alfred Gutmann di Ottensen presso Amburgo espone apparecchi per le polveri di un mantice-polveriera. La Società degli stabilimenti di piombo ed argento di Ems mostra su di un modello di alto forno l'aspirazione del fumo e del gas.

(Continua).

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Milano. — Nell'ultima adunanza camerale dell'8 corr. il cons. Richard svolse una sua mozione intesa a dimostrare le imperfezioni e le lacune della legge vigente in materia di brevetti, la quale, rimontando ancora a quando le nostre industrie si trovavano agli inizi, più non risponde alle complesse esigenze odierne. La Commissione competente, d'accordo col cons. Richard, propose il seguente ordine del giorno che fu dal Consiglio approvato all'unanimità:

« La Camera di Commercio di Milano, udita la mozione del cons. Richard, con cui si fa presente la necessità di una riforma della nostra legislazione sui brevetti, specialmente nel senso di semplificare le pratiche per l'ottenimento dei brevetti stessi e di una più efficace difesa dei concessionari, riconosce tutta l'opportunità che la Camera prenda in diligente esame così importante argomento e affida alla Presidenza la nomina di una speciale Commissione — della quale possano anche essere chiamate a far parte persone competenti scelte all'interno della Camera — che nel più breve tempo riferisca al Consiglio l'esito dei propri studi e le opportune proposte di riforma legislativa. »

Il Consiglio passò quindi a discutere sull'importante argomento del trattamento doganale dei tessuti di seta, intorno al quale, presa in esame la relazione presentata dalla Commissione delle tariffe, approvò all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

« Considerato che una riduzione dei dazi vigenti in corso colla Svizzera verrebbe ad imporre alla tessitura serica nazionale, già indebolita dalle crisi precedenti, nuovi e maggiori sacrifici; che questi non sarebbero per nulla giustificati se in compenso non si ottenessero da un lato vantaggi veri, reali, sensibili per i prodotti agricoli nazionali, e dall'altro lato l'abbandono di ogni aumento dei dazi attuali sui tessuti serici da parte dello Stato contraente; che, in ogni caso, una riduzione dei nostri dazi dovrebbe essere, oltrechè moderata, graduale per tener debito conto dei diversi valori delle merci; che una diminuzione quale sembra si accontenterebbe dal nostro Governo, renderebbe impossibile all'industria della tessitura serica nazionale di risollevarsi dalla crisi attuale;

« La Camera fa voti, perchè il Governo, nei negoziati in corso con la Svizzera, non acconsenta a che sia maggiormente colpita una industria tipica del Paese nostro qual'è quella serica; e, qualora a nulla riuscissero di fronte a pretese eccessive, le proposte tendenti a facilitare e ad iniziare quella libertà di scambio tanto benefica alla prosperità e allo sviluppo della industria serica, faccia il Governo prevalere il sentimento della dignità e dell'interesse nazionale ed ottenga, per quanto riguarda la Svizzera, che si mantengano i dazi italiani ora vigenti e, di fronte agli altri paesi, parità di trattamento per le sete e seterie estere da introdursi in Italia e per le nazionali destinate all'estero. »

Successivamente il Consiglio, dopo discussione circa la relazione in merito all'abolizione del dazio comunale sul riso, deliberò che la Presidenza insistesse vivamente presso il Governo perchè lo Stato tutelasse e sorregga la produzione nazionale del riso e decreti l'abolizione del dazio consumo sul riso con e senza buccia nei Comuni chiusi del Regno, accollandolo al Tesoro l'onere del minor introito che i Comuni chiusi subiranno per effetto dell'invocata soppressione del dazio del riso.

Infine, tra altre comunicazioni, il Presidente comm. Sa moiraghi riferì al Consiglio che, prendendo occasione della presentazione al Parlamento di uno speciale disegno di legge per agevolare alle

industrie che impiegano sale ed alcool e per provvedimenti doganali sul petrolio greggio. L'Previdenza rinnovò al Parlamento la petizione già fatta perchè sia estesa all'industria dei saponi la concessione del sale a prezzo ridotto; perchè altre industrie, oltre quelle ora ammesse, possano fruire di agevolanze nell'uso del sale e dell'alcool, specialmente allargando il campo di applicazione dell'alcool industriale; e perchè infine il petrolio greggio ed i residui della distillazione degli olii minerali siano esentati da qualsiasi dazio doganale, salvo colpirla la distillazione in Paese a tutela dell'Erario.

La petizione della Camera di Milano, che risulta l'unica presentata in questi così vitali per la vita economica industriale del nostro Paese, fu presa in esame dalla Commissione parlamentare incaricata di riferire sul disegno di legge. La Commissione, pur non modificando il disegno — che ora è legge dello Stato — ma però in speciale ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati, espressa raccomandazione al Governo di agevolare sempre più le industrie che usano il sale.

Per il petrolio greggio fu stabilito un dazio doganale di centesimi 50 al quintale, sotto però alcuni vincoli che è a sperarsi verranno in seguito soppressi.

Camera di Commercio di Venezia. — Tra i diversi affari trattati nell'ultima adunanza del 6 corr. il Consiglio, dopo varie comunicazioni della presidenza, si occupò della questione relativa alla sistemazione del porto.

Su questo argomento il cons. Pasqualin fece plauso alle parole dei consiglieri Ceresa e Ajò, pronunciate in Consiglio Comunale, a sostegno del voto contrario della Camera di Commercio al progetto di trasporto della Stazione marittima ai Bottenighi.

Il cons. De Pao i e-pressé pure un plauso al Sindaco ed una parola di sincera riconoscenza al presidente della Camera senatore Ceresa ed al vice presidente cav. Ajò, per quanto ebbero la sincerità di dire, a giustificazione del voto contrario della Camera di commercio a proposito del progetto di trasportare il porto ai Bottenighi, progetto che sarebbe tempo di seppellire per sempre, anche commercialmente per non cadere nel ridicolo.

Il cons. Battaglia fece voti che queste divergenze pubbliche sieno bandite, perchè il Governo durante queste liti se ne avvantaggia per temporeggiare.

Dopo ciò il cons. Poli dette lettura di una sua relazione circa il trattato tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nei riguardi dei pescatori italiani e specialmente dei chiogetti. Terminò col proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Venezia, udita la relazione del cons. Poni, vivamente impressionata dei gravi danni che ne risulterebbero ai pescatori chiogetti se andassero ad effetto i minacciati provvedimenti dell'Austria-Ungheria, confida nella saggia energia del Governo perchè nella conclusione del nuovo trattato di commercio Italo-Austriaco siano mantenuti integralmente i patti dello *status quo ante* e nel disperato caso che l'Austria, per motivi d'indole general., insistesse nel voler introdotto il dazio sul pesce fresco, siano esclusi da quest'onere i pescatori chiogetti i quali, prima di intraprendere la pesca, rassegnano alle autorità portuali austriache le carte di bordo per avere la regolare licenza di pesca.

Il Presidente approvò e accettò quest'ordine del giorno e il Consiglio lo approvò ad unanimità e decise che fosse comunicato telegraficamente ai vari ministri interessati.

Approvò poi una proposta riguardante la sorveglianza del Punto Franco, alcune modificazioni alla pianta organica ed al Regolamento disciplinare, ed un'interessante ed erudita memoria del cons. Vasilich sulla procedura nei piccoli fallimenti.

Camera di Commercio di Cremona. — Tra i diversi affari trattati nell'ultima adunanza del 10 luglio corr. la Camera si occupò delle proposte per le condizioni e tariffe dei trasporti ferroviari.

Su di che, presa cognizione degli studi compiuti dalla Camera di Commercio di Vicenza, su relazione del suo Vice-presidente cav. Marchetti, nella quale

sono messe in rilievo le mende ed insufficienze delle condizioni generali che regolano i trasporti ferroviari e si suggeriscono le modificazioni che si ritengono atte a porvi rimedio, — il Consiglio, riconosciuta la diligenza di detti studi e l'utilità delle proposte della Consorella Vicentina, deliberò di associarvi facendo voti per la loro attuazione, onde nel nuovo periodo di esercizio ferroviario le condizioni e tariffe per i trasporti sieno rese più pratiche, e rispondenti alle esigenze del commercio nazionale.

Vista poi la nota con cui l'Unione delle Camere di Commercio (accennando al lavoro della Rappresentanza commerciale di Vicenza) annuncia la costituzione di una Commissione speciale composta dei Delegati di undici principali Camere del Regno per l'esame dell'importantissimo argomento ed invita a comunicarle la risoluzione della Camera di Cremona — il Consiglio incaricò la Presidenza di riferire a detta Unione l'adesione alle proposte della Consorella di Vicenza, senz'altro.

Successivamente, in ordine ad una comunicazione del Consiglio direttivo dell'Associazione Generale del Commercio di Genova, che chiedeva il parere della Camera circa la questione della necessità di un nuovo valico attraverso l'appennino ligure, occorrente al porto di Genova per lo sviluppo del commercio nazionale — il Consiglio, pur apprezzando le considerazioni svolte nell'analogo Memoriale, non crederete per ora di potersi pronunciare competentemente in materia.

Infine il Consiglio si occupò della questione sollevata dall'Associazione granaria di Milano, riguardo alla invocata estensione del foglietto bollato alle contrattazioni fuori Borsa.

Ritenuto, in proposito, che esiste una sperequazione creata dalla legge sulla tassa dei contratti di borsa (13 settembre 1876) fra il commercio esercitato nelle borse ed il commercio libero esercitato fuori di esse — poichè, mentre il primo coll'istituzione del foglietto bollato a tassa fissa ha la possibilità di legalizzare le proprie contrattazioni — il secondo non lo può assolutamente fare, perchè è escluso da tale facilitazione, con grave danno del commercio onesto — il Consiglio aderì all'ordine del giorno riassumendo i desiderati del commercio libero, deliberò dall'Associazione granaria di Milano, col quale si fanno voti perchè:

1. Venga esteso l'uso facoltativo del foglietto bollato alla compra vendita di merci e di derrate fatta fuori di Borsa;

2. Sia facoltizzato l'uso dei moduli o stampiglie di differente dimensione, in luogo del foglietto bollato, previa applicazione del bollo fisso corrispondente;

3. Venga ridotta l'attuale tassa del foglietto bollato a L. 0.20 per i contratti a contanti, L. 0.60 per i contratti a termine, sieno essi fatti in Borsa che fuori.

Mercato monetario e Banche di emissione

Coloro i quali credevano che col cambiamento di semestre si avrebbe avuto a Londra una sollecita facilità monetaria sono stati costretti a convincersi del contrario. Senza dire che sul mercato inglese vi sia deficienza di danaro, è certo che i saggi dei prestiti e dello sconto dimostrano una grande fermezza e che a Nuova York e a Parigi si praticano saggi più bassi.

Le cause di tal fatto vanno ricercate nelle emissioni considerevoli fatte a Londra e nei pagamenti richiesti da quella negli ultimi mesi. Lo sconto rimane al 2 3/4 per cento circa.

La Banca d'Inghilterra al 21 luglio aveva l'incasso in aumento di 333 000 sterline, la riserva era cresciuta di 474 000 e i depositi dello Stato di sterline 318,000.

Sul mercato americano le condizioni monetarie restano ottime, il prezzo del danaro è di poco superiore al 2 per cento e la situazione delle Banche Associate di Nuova York è pure migliorata.

A Berlino pur non essendovi pleora monetaria le disponibilità restano sensibilmente abbondanti.

Lo sconto privato è a 2 1/2 per cento. E di queste condizioni si crede trarrà profitto la Russia nella occasione prossima, a quanto affermasi, di un prestito di 800 milioni di Buoni del Tesoro.

La situazione del mercato francese è caratterizzata dalle abbondanti disponibilità, lo sconto infatti è a 1 1/2 per cento e la Banca di Francia al 21 luglio aveva l'incasso di 3846 milioni in diminuzione di 10 milioni di franchi.

In Italia le disponibilità sono sufficienti e lo sconto rimane fra 4 e 6 per cento, i cambi ebbero queste variazioni:

su Parigi su Londra su Berlino su Vienna

25 Lunedì.....	99.95	25.23	123.42	105.15
26 Martedì.....	99.95	25.24	123.42	105.15
28 Mercoledì...	99.95	25.25	123.42	105.15
28 Giovedì.....	99.975	25.25	123.37	105.15
29 Venerdì.....	99.975	25.22	123.35	105.15
30 Sabato.....	99.975	25.22	123.35	105.15

Situazioni delle Banche di emissione estere

		21 Luglio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,731,082,000 - 2,476,000
		argento...	1,123,135,000 - 1,701,000
		Portafoglio.....	537,893,000 - 45,664,000
		Anticipazione.....	679,279,000 - 4,714,000
		Circolazione.....	4,197,155,000 - 77,004,000
Passivo	Conto cor. dello St.	174,757,000 - 3,430,000	
	» del priv.	687,904,000 - 44,355,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	91,590,000 + 1,550,000	

		21 Luglio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	34,483,000 + 334,000
		Portafoglio.....	25,212,000 + 61,000
		Riserva.....	24,531,000 + 474,000
Passivo	Circolazione.....	28,601,000 - 141,000	
	Conti cor. dello Stato	7,042,000 + 318,000	
	Conti cor. particolari	40,844,000 - 300,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	50,314,000 + 1,000	

		23 Luglio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	368,150,000 - 166,000
		argento...	510,416,000 + 2,157,000
		Portafoglio.....	855,952,000 - 4,759,000
		Anticipazioni.....	107,417,000 + 1,732,000
		Circolazione.....	1,640,299,000 + 455,000
Passivo	Conti cor. e dep.	623,412,000 - 1,079,000	

		20 Luglio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	114,403,000 + 1,139,000
		Portafoglio.....	535,813,000 + 449,000
		Anticipazioni.....	32,326,000 - 193,000
		Circolazione.....	624,816,000 - 10,802,000
		Conti correnti.....	77,055,000 + 9,271,000

		23 Luglio	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Corone	1,525,083,000 + 3,386,000
		Portafoglio.....	242,241,000 - 7,368,000
		Anticipazione...	39,917,000 - 1,033,000
		Prestiti.....	292,808,000 - 20,000
		Circolazione.....	1,597,897,000 - 22,539,000
		Conti correnti...	154,601,000 + 11,964,000
Passivo	Cartelle fondiari	285,552,000 + 94,000	

		23 Luglio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Fior.	65,732,000 + 30,000
		argento...	73,633,000 + 41,000
		Portafoglio.....	61,963,000 - 372,000
		Anticipazioni.....	42,437,000 - 462,000
		Circolazione.....	239,260,000 - 2,229,000
		Conti correnti.....	7,730,000 + 1,342,000

		23 Luglio	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	255,960,000 + 10,630,000
		Corr. e anticip.	1,089,850,000 + 9,230,000
		Valori legali.....	85,020,000 + 900,000
		Circolazione.....	39,130,000 - 30,000
Passivo	Conti cor. e dep.	1,201,440,000 + 22,270,000	

		23 Luglio	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi	953,672,000 + 46,641,000
		Portafoglio.....	753,881,000 + 29,610,000
		Anticipazioni.....	53,585,000 - 12,507,000
Passivo	Circolazione.....	1,255,493,000 - 40,654,000	
	Conti correnti.....	539,076,000 + 33,834,000	
		16 Luglio	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro... Fr.	113,818,000 - 314,000
		argento...	8,962,000 + 626,000
		Circolazione.....	225,837,000 - 1,394,000

RIVISTA DELLE BORSE

30 luglio 1904.

Si può ormai dire che la liquidazione di fine luglio sia completamente sistemata: i tassi per i rapporti, sia per le rendite come per gli altri valori, sono stati mitissimi. In quanto all'attività delle nostre borse durante la settimana, se eccettuamo l'odierna attivissima, e dove i prezzi hanno potuto spingersi, essa è mancata affatto, cosa del resto naturale e conforme alla stagione che stiamo attraversando.

Nel campo politico nulla di saliente, ed anche le inquietudini suscitate dalla confisca da parte russa del *Matacca*, hanno cessato di esistere colla soluzione pacifica della vertenza.

Non possiamo nascondere però che il contegno del consolidato inglese è stato tutt'altro che buono nell'ottava, e questi, è il grande regolatore delle borse europee.

La nostra rendita 5 per cento non molto ricercata ha oscillato per contanti fra 102.55 e 102.95, chiudente oggi a 102.92 e per fine agosto a 103. Il 3 1/2 per cento segna 100.50 e 100.65, ed il 3 per cento 72.50.

L'italiano a Parigi è stato in complesso ben visto intorno a 102.75: rimane oggi a 102.55.

Delle altre rendite di Stato a Parigi notiamo debole il 3 per cento francese a 97.85, ed il russo a 74.65; oscillante lo spagnolo a 86.15, il turco a 86.10 ed il portoghese a 62.

L'inglese a Londra vale 87.75.

TITOLI DI STATO

	Sabato 23 Luglio 1904	Venerdì 25 Luglio 1904	Martedì 26 Luglio 1904	Mercoledì 27 Luglio 1904	Giovedì 28 Luglio 1904	Venerdì 29 Luglio 1904
Rendita italiana 5 %	102.85	102.90	102.92	102.97	102.85	102.92
» » 3 1/2 %	100.60	100.60	100.30	100.70	100.85	100.50
» » 3 %	72.75	72.75	72.75	72.75	72.50	72.50
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	102.75	102.80	102.85	102.70	102.50	102.85
a Londra.....	102. -	102. -	102. -	101.75	101.75	102. -
a Berlino.....	-	103.80	103.90	103.90	103.50	103.90
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile.....	-	98.10	97.95	-	-	-
» » 3 % antico.	98.02	98.05	97.90	97.60	97.67	97.85
Consolidato inglese 2 1/2 %	88.75	88.56	88.40	87.90	87.85	87.75
» prussiano 3 1/2 %	102.20	102.20	102.10	102.10	102.10	102.20
Rendita austriaca in oro	118.70	118.75	118.75	118.80	118.70	118.95
» » in arg.	99.20	99.25	99.30	99.25	99.10	99.20
» » in carta	99.25	99.20	99.30	99.35	99.10	99.25
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	86.20	86.25	85.87	85.50	85.67	86.15
a Londra.....	85.20	85.50	85.30	84.50	85. -	-
Rendita turca a Parigi.	86.27	86.40	86.90	85.45	85.70	86.10
» » a Londra	84.40	84.40	84.30	83.75	83.75	84.50
Rendita russa a Parigi.	75. -	75.25	75. -	75. -	74.15	74.65
» portoghese 3 %						
a Parigi.....	62.27	62.30	62.15	61.57	61.80	62.07

VALORI BANCARI	23 Luglio 1904	30 Luglio 1904
Banca d'Italia.....	1097. —	1114. —
Banca Commerciale.....	752. —	755. —
Credito Italiano.....	590. —	593. —
Banco di Roma.....	127. —	127. —
Istituto di Credito fondiario..	549. —	549. —
Banco di sconto e sete.....	163. —	162.50
Banca Generale.....	40.50	40.50
Banca di Torino.....	77. —	77. —
Utilità nuove.....	282. —	286.50

La seduta odierna, attiva e buona, ha avvantaggiato le azioni Banca d'Italia, Banca Generale, Credito Italiano e Utilità, chiudendo a prezzi migliori di quelli dello scorso sabato.

CARTELE FONDARIE	23 Luglio 1904	30 Luglio 1904
Istituto italiano..... 4 %	507. —	508. —
..... 4 1/2 %	517. —	517. —
Banca Nazionale..... 4 %	507.50	507.50
..... 4 1/2 %	507.50	507.50
Cassa di Resp. di Milano 5 %	515. —	515. —
..... 4 %	509. —	508.50
Monte Paschi di Siena.. 4 1/2 %	508. —	508. —
..... 5 %	516. —	516. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino 5 %	519. —	519. —
..... 4 1/2 %	511. —	511. —

Ferme le cartelle fondiarie, con scambi limitati a prezzi invariati.

PRESTITI MUNICIPALI	23 Luglio 1904	30 Luglio 1904
Prestito di Roma..... 4 %	507. —	507. —
» Milano..... 4 %	102. —	101.90
» Firenze..... 3 %	74. —	74.25
» Napoli..... 5 %	100.50	100.60

VALORI FERROVIARI	23 Luglio 1904	30 Luglio 1904
Meridionali.....	708. —	718. —
Mediterranee.....	441. —	462. —
Sicule.....	680. —	680. —
Secondarie Sarde.....	267. —	267. —
Meridionali..... 3 %	354.50	355.50
Mediterranee..... 4 %	506.50	506.50
Sicule (oro)..... 4 %	511. —	516. —
Sarde C..... 3 %	361.50	361. —
Ferrovie nuove..... 3 %	358.75	354. —
Vittorio Eman... 3 %	381.50	382. —
Tirrene..... 5 %	508. —	512.50
Costruz. Venete..... 5 %	500. —	500. —
Lombarde..... 3 %	328. —	321. —
Marmif. Carrara.....	257. —	257. —

Il mercato dei valori ferroviari si è improvvisamente scosso dal lungo torpore, ed accenna alla via della ripresa. Sostenutissime le azioni Meridionali e Mediterranee, le Obbligazioni Sicule, e Tirrene.

VALORI INDUSTRIALI	23 Luglio 1904	30 Luglio 1904
Navigazione Generale.....	459. —	461. —
Fondaria Vita.....	284.75	285. —
» Incendi.....	150. —	150.50
Acciaierie Terni.....	1868. —	1892. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	410. —	424. —
Lanificio Rossi.....	1510. —	1520. —
Cotonificio Cantoni.....	530. —	533. —
» veneziano.....	317. —	317. —
Condotte d'acqua.....	332. —	337. —
Acqua Marcia.....	1458. —	1455. —

Linificio e canapificio nazion.	167. —	170. —
Metallurgiche italiane.....	152. —	153. —
Piombino.....	104. —	104. —
Elettric. Edison vecchie.....	555. —	558. —
Costruzioni venete.....	118. —	119. —
Gas.....	1418. —	1400. —
Molini Alta Italia.....	538. —	538. —
Ceramica Richard.....	362. —	365. —
Ferriere.....	81. —	85. —
Officina Mec. Miani Silvestri.	128. —	128. —
Montecatini.....	94. —	94. —
Carburo romano.....	1017. —	1095. —
Zuccheri Romani.....	90. —	94. —
Elba.....	523. —	533. —

Banca di Francia.....	3820. —	3800. —
Banca Ottomanna.....	568. —	564. —
Canale di Suez.....	4149. —	4160. —
Crédit Foncier.....	680. —	765. —

Anche il listino dei valori industriali chiude in condizioni soddisfacenti: all'aumento notiamo le Terni, Lanificio, Molini, Carburo, e Zuccheri.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — Frumento leggermente ribassato, frumentoni invariati, avene sostenute.

Ad *Alessandria* frumento nuovo L. 22.75 a 23.25, meliga 15 a 15.50, segale 17.50 a 18.50, avena f. d. 16 a 16.50 al quintale. A *Novara*, frumento da L. 22 a 22.75, avena f. d. 15 a 15.50 al quintale, segale da L. 13 a 14, meliga 14 a 14.75, al sacco di 120 litri. A *Cremona*, frumento da L. 22.65 a 22.05, grano turco da 13.56 a 12.54, avena da L. 16 a 15 il quintale. A *Verona*, frumento fino da L. 22.50 a 23, buono mercantile da 22.25 a 22.50, basso da 21.50 a 22, grano-turco pignol. da 16.25 a 16.50, nostrano colorito da 15.75 a 16, basso da 14.25 a 14.50, segala fuori dazio 16.50 a 17.50, avena id. 16.25 a 15.50 al quintale.

Pollame — A *Milano* polli in partite da L. 1.45 a 1.50 al capo, id. piccoli da L. 1.20 a 1.25, id. brianzoli da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.20 a 1.25, oche da L. 3.25 a 3.50, anitre da L. 2 a 2.10, piccioni da L. 0.90 a 0.95, tacchini da L. 5 a 5.50 l'uno. Ad *Oleggio*, polli nostrani da L. 0.90 a 1.40, galline da 2 a 2.20, piccioni da 0.55 a 0.65, anitre da 1.80 a 2.10, tacchini da 2.25 a 4.50, conigli da 0.80 a 1.10. A *Cremona*, polli da L. 1.50 a 2.50 al capo.

Bestiame — A *Torino*, sanati da L. 10.50 a 11.50, vitelli 8 a 9, buoi e manzi 6.25 a 7.25, tori 6 a 7, torelli e mogge o manze 4.50 a 5.50, vacche e soriane in genere da 4.25 a 5.25, suini da 8.25 a 9.25 al miria. A *Milano*, buoi di 1^a qualità L. 1.55 a 1.58, 2^a 1.38 a 1.41, e 3^a 1.14 a 1.16, vacche 1^a qual. L. 1.40 a 1.43, 2^a 1.20 a 1.22 e 3^a 1.05 a 1.10. Tori 1^a qual. 1.28 a 1.31, 2^a 1.23 a 1.25. Vitelli maturi 1^a qualità 1.78 a 1.75, 2^a 1.65 a 1.67 al chilo. Vitelli immaturi 1^a L. 1, 2^a 0.90, d'allevamento da 1.10 a 1.15 p. v.

Riso. — Risi senz'affari. A *Torino*, riso mercantile L. 31 a 32.75, fioretto 33.75 a 34.75 il quintale t. d. A *Vercelli*, Riso sgusciato da L. 20.50 a 27.50, mercantile da 29.40 a 30.50, buono da 30.70 a 32.80, fioretto da 33.20 a 33.90, giapponese da 22.75 a 25.65 risone g. app. 15.75 a 17.25, nostr. Ostiglia 19.50 a 20.50, nostrano altre qualità da 18.75 a 19.75 al quintale ai tenimenti. A *Palermo*, risone brillato OOOO lire 51, Glace AAAA 40, giapponese OO 35.50, giapponese n. 9 33, mezzagrana n. 11, 30 il quintale.

Cera e miele. — Notizie da *Tunisi* ci dicono che la cera vergine coloniale costa, prima qualità da fr. 360 a 361, seconda 315 a 316, araba prima qualità 330 a 331, seconda 300 a 301 i chilog. cento. Miele coloniale prima qualità 200 a 201, seconda 140 a 141, arabo 120 a 150, europeo 205 a 208 i chilog. cento.

Carboni. — Gli arrivi della settimana furono di-

secretamente numerosi. Il mercato carbonifero, ma-grado la calma degli altri anni in questi tempi, seguita abbastanza attivo con buoni ordini dall'interno, I prezzi continuano invariati. A Genova carbone Newcastle da gas come: New Pelton Main Holmside, Waldrige, Peareth da L. 19.50 a 20. West Leversons Washington. Hebburn e qualità corrispondenti da 19 a 19.50, Newcastle da vapore come: Davison, Bothal, Cowpen, Ravensworth da 22.60 a 23.50, Best Hamilton, El., Splint da 20.50 a 21, Wishaw Main, Lothian Dysart Ayrshyre Scozia, secondario Fifeshire da 18.50 a 19, Liverpool Rushy Park da 24 a 24.50. Cardiff primissime qualità come; Ferndale, Albion, Cambrian Nixon's Navigation, Naval da 27 a 27.50, Cardiff buone qualità come: North's Navigation Standard, Dowlais, Great Western a 28.50, Newport primissime qualità come: Abercan Risca, Tredegar, Western Wallew da 25 a 25.50, carbone americano (Nord) Pocahontas, Montana, Yonghi-nghen, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland da 22.50 a 23, coke metalurgico Original Victoria Garesfield da 36 a 36.5, id. nazionale (vagine Savona) da 33 a 34, id. da gas per cucina e riscaldamento da 31 a 32. Antracite minuta da 12.50 a 13, pisello da 29 a 30, Coal s da 35.50 a 36, Rub-bly Culm da 19 a 19.50, grossa da 31 a 32 la tonnellata.

Sete. — La progressiva fermezza delle sete d'Europa è sostenuta dalle notizie dei mercati dell'estremo Oriente, i quali dimostrano una resistenza degna di rimarco, ed anche inattesa. Gli affari non sono attivi, ma conservano una corrente d'affari soddisfacente per questo periodo dell'anno; la fabbrica è meno malcontenta, almeno in certe branche: la buona tendenza dei corsi dissipa a poco a poco il

timore che si aveva di prezzi più bassi all'indomani del raccolto e la consiglia a coprire i suoi bisogni.

Si è fatto: greggia Franca 2° ord. 10/13 da 39 a 40 usi; id. Lombardia 2° ord. 9/11-8/10 da fr. 41 a 42; id. id. 1° ord. titoli fermi da 41 a 42; id. Siria 2° ord. 9/11 da 38 a 39; id. id. 1° ord. 9/11 da 40 a 41; id. Broussa 2° ord. 14 e 20d. da 38 a 39; id. Giappone fil. 1 1/2 13/15 da 42 a 42.50; id. id. da 1 1/2 a 2 11/13 da 42 a 42.50; id. Canton fil. 1° ord. 13/15 a 23.50; id. id. id. 10/11 a 34; id. Cina fil. 1° ord. 10/12 a 11/13 a 45; id. id. 13/15 a 43; tsatlee Gold Kilin prêt a 34.

Prodotti chimici. — Ecco i prezzi da Genova: Quotiamo:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 12.—, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro 14.—, Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 69.—, Solfato di rame prima qual. 50.—, di ferro 7. Carbonato ammoniacale 85.—, Minio rosso LB e C 37.—, Prussiato di potassa giallo —, Bicromato di potassa 72.—, id. di soda 55 —, Soda caustica bianca 60/102, L. 22.25, id. 70/72, 24.75, id. 76/77, 26.60. Allume di rocca in pezzi 13.75, in polvere 15.50. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi T nera 11.50, id. 75 gradi 9.50. Potassa caustica Montreal ——. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 19.—, Borace raffinato in pezzi 33.50, in polv. 35.50, Solfato d'ammoniaca 24/10 buon grigio 82.—, Sa e ammoniaca prima qual. 108.—, seconda 103.—, Magnesita calcinata Patinsson in fiacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Il tutto per 100 chilog. costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato
AMMORTIZZATO PER L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 Luglio 1904.

(2^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Chilom. in esercizio... Media.....	4760 4760	4760 4760	— —	1065 1065	1065 1065	— —
Viaggiatori.....	1,921,038.00	1,730,214.34	+ 193,823.66	93,408.00	83,995.03	+ 9,409.97
Bagagli e Cani.....	76,262.00	82,869.21	- 6,607.21	2,505.00	2,721.79	- 216.79
Merci a G. V. e P. V. acc.	383,882.00	365,259.89	+ 18,622.11	14,460.00	13,753.86	+ 70.54
Merci a P. V.....	1,991,923.00	1,895,150.81	+ 96,772.19	80,888.00	76,910.39	+ 3,977.61
TOTALE.....	4,376,105.00	4,073,594.25	+ 302,610.75	191,211.00	177,388.57	+ 13,822.43

Prodotti dal 11 Luglio 1903 al 20 Giugno 1904.

Viaggiatori.....	3,509,345.00	3,271,982.75	+ 237,362.25	170,371.00	158,347.43	+ 11,523.57
Bagagli e Cani.....	161,512.00	168,279.92	- 6,767.92	4,812.00	5,527.06	- 715.06
Merci a G. V. e P. V. acc.	763,472.00	736,631.76	+ 26,840.24	28,746.00	27,746.91	+ 1,011.06
Merci a P. V.....	3,892,497.00	3,769,109.22	+ 123,387.78	158,577.00	152,960.73	+ 5,616.27
TOTALE.....	8,326,826.00	7,946,003.65	+ 380,822.35	362,518.00	345,582.16	+ 17,435.84

Prodotto per chilometro

della decade.....	919.35	855.78	+ 63.57	173.54	166.56	+ 12.98
riassuntivo.....	1,749.33	1,669.33	+ 80.—	340.39	324.02	+ 16.37

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.